Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Lunedì, 23 febbraio** — **Numero 45**

DIREZIONE		AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà il Re *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto 28 novembre 1913:

a grand'uffiziale:

Falcioni comm. avv. Alfredo, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno.

Gallini comm. avv. Carlo, id. id. di grazia e giustizia.

Bergamasco comm. avv. ing. Eugenio, id. per la marina.

Vicini comm. avv. Antonio, id. per l'istruzione pubblica.

Capaldo comm. avv. Luigi, id. per l'agricoltura.

Battaglieri comm. avv. Augusto, id. per le poste e telegrafi.

a commendatore:

Magliano comm. Gerolamo, capitano di vascello, comandante la R. nave « Trinacria ».

ad uffiziale:

Silber cav. dott. Paolo Gustavo.

a cavaliere:

Cavalli cav. avv. Erasmo, consigliere dell'Istituto pei ciechi in Torino.

Di Somma cav. Stanislao, capitano di corvetta nello Stato maggiore generale della R. marina comandante in 2ª della R. nave « Trinacria ».

Con decreto del 1° dicembre 1913:

a commendatore:

Luzzatto comm. Carlo Vittorio, prefetto di Udine, già capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato per l'interno.

Con decreto del 5 dicembre 1913:

a commendatore:

Besta comm. prof. Fabio, ordnario nella R. scuola superiore di commercio di Venezia.

Castelnuovo cav. prof. Enrico direttore e professore nella R. scuola superiore di commercio di Venezia.

ad uffiziale:

Avogadro Degli Azzoni, conte Francesco, mastro delle cerimoni della Real Corte.

a cavaliere:

Sulliotti cav. dott. Efisio, maggiore medico.

Verdesi cav. dott. Umberto capo sezione di 2ª classe nel Ministero della Real Casa.

Cartoni cav. Francesco, capo sezione di 2ª classe nella direzione provinciale id. in Napoli.

Pignocco avv. cav. Luigi, id. id. nel Ministero id.

Lavagno dott. cav. Osvaldo, id. id. nella direzione provinciale della Real Casa in Torino.

Zanotti cav. Cesare, primo segretario, di 1ª classe nel Ministero della Real Casa.
Biancheri dott. cav. Edmondo, id. id. segretario particolare del ministro.
Bastianelli cav. prof. Giuseppe, medico chirurgo della Real Casa.

Con decreto del 12 dicembre 1913:

a gran cordone:

Bollati cav. Riccardo, R. ambasciatore a Berlino.

a grand'uffiziale:

Gallina cav. Giovanni, R. ministro plenipotenziario.

a commendatore:

Contarini comm. Salvatore, R. ministro plenipotenziario capo di gabinetto del sottosegretario di Stato per gli affari esteri.
Ricci Busatti comm. Arturo, R. ministro plenipotenziario.
Voltattorni comm. Gabriele, id. id.

ad uffiziale:

Garbasso cav. Carlo, consigliere di Legazione.
Vinardi cav. Giuseppe capo sezione al Ministero degli affari esteri.

a cavaliere:

Chiaramonte Bordonaro cav. Antonio, primo segretario di legazione, segretario particolare del sottosegretario di Stato per gli affari esteri.
Manacorda cav. Aroldo, R. console di 1ª classe.
Dolfini cav. Giovanni Battista, R. console.
Paternò cav. Gaetano dei marchesi di Manchi di Bilici, R. vice console di 1ª classe.
Bruschelli cav. Tommaso, segretario al commissariato dell'emigrazione, segretario particolare del ministro degli affari esteri.
Meliarca cav. Ottavio, primo segretario al Ministero delle poste e dei telegrafi.
Sola cav. Ferdinando, R. console generale.
Crivellari cav. Quirino, capo sezione di ragioneria nel Ministero degli affari esteri.
Rinversi cav. Romolo, primo ragioniere nel Ministero id.
Gallingani Augusto, archivista di 1ª classe id. id.
Ferrero cav. Camillo, id. id.
Zucchetti cav. Pietro, id. id.
Fares cav. Antonio, ufficiale coloniale di 2ª classe.
Tempioni cav. prof. Giovanni, architetto.

Con decreto del 19 dicembre 1913:

a grand'uffiziale:

D'Oria m.se Giacomo, fondatore e direttore del museo di storia naturale in Genova.

a commendatore:

Lanza comm. prof. Domenico, direttore capo divisione di 2ª classe nella R. segreteria nel Gran Magistero Mauriziano.
De Albertis comm. Enrico, capitano.

ad uffiziale:

Cisa Asinari di Gresy cav. avv. Carlo, capo sezione nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Del Drago don Alfonso principe d'Antuni.

Con decreti del 22 dicembre 1913:

a grand'uffiziale:

Nicastro Enrico, vice ammiraglio.
Pouchain Adolfo, contrammiraglio.
Cutinelli Emanuele, id
Pages Francesco, direttore generale nel Ministero della marina.
Montalcini prof. avv. comm. Camillo, segretario generale della Camera dei deputati.
Mancini comm. avv. Mario, estensore dei verbali della Camera dei deputati.

a commendatore:

Müller Sophus, direttore del museo nazionale di Copenaghen.
Galeotti comm. avv. Ugo, aggiunto capo dell'ufficio di segreteria della Camera dei deputati.
Piovanelli prof. comm. Emilio, id. degli uffici di revisione e stenografia id. id.

ad uffiziale:

Cantarelli prof. cav. Luigi, revisore dei resoconti parlamentari della Camera dei deputati.
Graziani avv. prof. cav. Camillo, aggiunto capo dell'ufficio di statistica id. id.
Bianchi cav. Ermanno, archivista della Camera dei depatati.

a cavaliere:

Valli Mario, capitano di corvetta.
Foschini Antonio, id.
Ornati Luigi, tenente di vascello.
Senigallia Renato, id.
Gatti Giuseppe, capitano commissario R. marina.
Sigismondi Vittorio, primo segretario nel Ministero della marina.

Con decreto del 27 dicembre 1913:

a commendatore:

Torrigiani avv. comm. Luigi, senatore del Regno.

a cavaliere:

Valagussa prof. cav. Francesco, docente di clinica pediatrica, primario dell'ospedale del Bambin Gesù in Roma.
Oreglia Di Santo Stefano nob. cav. avv. Federico, segretario nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 9 agosto 1913:

ad uffiziale:

Ponzi comm. Erasmo, chimico farmacista ispettore, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 3 e 17 novembre 1913:

a commendatore:

Moscatelli Teofilo, colonnello medico nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Avalis Siro Camillo, maggiore commissario nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 28 novembre 1913:

a gran cordone:

Lanza Di Scalea principe Pietro, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.
Peano comm. Camillo, consigliere di Stato.

a grand'uffiziale:

Sanguinetti comm. Lazzaro, presidente dell'Asilo notturno di Bologna.

a commendatore:

Florio cav. ing. Giuseppe, sindaco di Parrano (Perugia).
Cauvin cav. Alberto, assessore comunale di Torino.
Cavaglieri prof. Guido della R. Università di Roma.
De Prisco Vincenzo, maggiore nella riserva, ex deputato al Parlamento.
Roggiero cav. avv. Pier Carlo, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale « Maria Vittoria » in Torino.

ad ufficiale:

Palica cav. avv. Ernesto, presidente della Giunta esecutiva del Comitato nazionale per la medaglia d'onore all'esercito ed alla armata.
Miglioretti Di San Sebastiano conte cav. Costantino, consigliere comunale di Torino e dell'Istituto dei ciechi in quella città.

a cavaliere:

Poppi Giorgio, capitano macchinista nella R. marina.
Ioel Alessandro, sottotenente di complemento di cavalleria.
Perotti Angelo, presidente della Società escursionista di Torino.

Con decreto del 1° dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Ruini comm. avv. Bartolomeo, capo di Gabinetto del ministro dei lavori pubblici.

a commendatore:

Martini Marescotti conte Alessandro di Ferdinando.
Asproni Mameli cav. ing. Giorgio, direttore proprietario della miniera Sidda Moddizzis (Cagliari).
Versini Bartolomeo Raoul, capo di Gabinetto al Ministero dell'istruzione francese.
Gonella cav. avv. Francesco, presidente del R. ospizio di carità di Torino.
Gatta cav. Ferdinando, direttore delle ferrovie piemontesi.
Gabbioli cav. avv. Luigi, segretario generale della provincia di Torino.
Pogliani rag. Angelo, direttore generale della Società italiana di credito provinciale di Milano.
Stradivari cav. avv. Libero di Cesare, da Cremona.

ad uffiziale:

Dolci Gerolamo, industriale, sindaco di Somma Lombarda.
Agosti ing. cav. Pietro, consigliere comunale di San Remo.
Gramegna Luigi, da Borgo Lavezzano.
Rosazza ing. Ernesto.
Magnino Giuseppe fu Bernardo, industriale, da Cuorgnè.

a cavaliere:

Foà avv. Emanuele, procuratore collegiato in Torino.
Badini Confalonieri avv. Alberto, deputato provinciale di Torino.
Calamaro teol. don Ilario, parroco di San Bartolomeo in Rivoli.
Crudo Cristoforo, direttore della casa editrice « C. Crudo e C° » Torino.
Decio ing. Giulio, consigliere comunale di Ameno.
Mancini D. Filippo, già maestro elementare nelle scuole di San Dalmazzo di None.
Recchia Luigi, presidente Società generale operaia romana.

Con decreti del 5 dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Nogara cav. uff. ing. Bernardino fu Giovanni.

a commendatore:

Antoniotti sac. cav. don Paolo, parroco di Casa di Bosco, comune di Sostegno (Novara).

ad uffiziale:

Flores ing. cav. Arturo, direttore architetto della Real Casa.

a cavaliere:

Maffi dott. Giuseppe, tenente medico.
Limonta Augusto, tenente di amministrazione.
Possenti Enrico, primo segretario di 1ª classe nel Ministero della Real Casa.
Bicci Ugo, id. id. nella Direzione provinciale della Real Casa in Firenze.
Gentilini dott. Eugenio, id. di 2ª classe nel Ministero della Real Casa.
De Juliis dott. Alessandro, primo archivista capo nel Ministero della Real Casa.
Ramella Michele, archivista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale id. in Torino.
Ghiotti Annibale, id. id.
Coccirio Edoardo, id. id. Ministero della Real Casa.
Rubino Luigi, id. id. id.
Gallo Aurelio, id. id. di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale id. di Milano.
Regis Ernesto, id id. nel Ministero della Real Casa.
Mazzagalli dott. Giuseppe, agente agronomo nelle Reali tenute.
Regondi dott. Mario, medico al servizio della Real Casa in Milano.
Santo Giuseppe, comandante il R. distretto di caccia in Capodimonte.
Sanjust Ignazio, tenente nello squadrone carabinieri guardie del Re.
Carugini don Ranieri, magiscoro del Duomo di Pisa.

Con decreti del 12 dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Scalabrini comm. Angelo, direttore generale delle scuole italiane all'estero.
De Martino comm. Giacomo, R. ministro plenipotenziario.
Mercatelli comm. Luigi, R. console generale di 1ª classe.

a commendatore:

Beauregard cav. Felice, R. console generale.
Crolla cav. Giuseppe, interprete di 1ª classe.

ad uffiziale:

Graziaparis cav. Augusto, archivista al Commissariato dell'emigrazione.
Fossati cav. Oreste, applicato di 1ª classe nel Ministero degli affari esteri.

Paolozzi Ernesto, applicato di 1ª classe nel Ministero degli affari esteri.
Filippini cav. Garibaldo, archivista al Ministero id.
Lopez De Onate cav. Alfredo, id. id.
Branco cav. Pasquale, id. id.
Venbacher cav. Virgilio, applicato di 1ª classe id., addetto al Gabinetto del ministro.

a cavaliere:

Valentino Leonardo, applicato di 1ª classe nel Ministero esteri.
Visconti-Venosta Giovanni, addetto di Legazione.
Giordanengo avv. Serafino, vice presidente onorario della Cassa di risparmio di Cuneo, amministratore dell'ospedaletto « Regina Elena ».
Segre avv. Angelo, amministratore id. id.
Lattes prof. Alessandro, membro della Deputazione di storia patria di Torino e di Modena.
Sibilla Antonio, progettista ospedaletto « Regina Elena » in Cuneo.

Con decreto 15 dicembre 1912:

a commendatore:

Lavarello Elia da Camogli (Genova), industriale residente a Buenos Aires.

Con decreto 19 dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Camerana conte comm. avv. Edoardo, direttore capo divisione nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.

a commendatore:

Gestro cav. prof. Raffaele, vice direttore del museo di storia naturale in Genova.
Marchettini cav. Alfredo, dell'Amministrazione del *Petit Journal* di Parigi.

ad uffiziale:

Greppi avv. Costantino, consigliere comunale, provinciale di Vercelli.
Mormi cav. Fausto, professore ordinario di botanica nella R. Università di Bologna.
Mondon teologo don Camillo, rettore-economo dell'ospedale Mauriziano di Luserna.

a cavaliere:

Calosso sac. don Giovanni, parroco di Staffarda.

Con decreti del 22 dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Fea comm. Pietro, bibliotecario della Camera dei deputati.
Nuvoloni comm. avv. Luigi, direttore degli uffici di questura id. id.
Faruffini Marco Giulio, maggiore generale del genio navale.

a commendatore:

Cervelli dott. cav. Angelo, medico della Camera dei deputati.
Giorgi De Pons Roberto, capitano di vascello.
De Lorenzi Giuseppe, id.
Mortola Giuseppe, id.
Tosti di Valminuta Fulco, primo tenente di vascello.
Glasel Enrico, architetto, commissario per la Mostra retrospettiva all'Esposizione internazionale di Roma (1911).

ad uffiziale:

Galleani Leoniero, capitano di fregata.
Conz Angelo Ugo, id
Mantovani cav. dott. Giulio, vice direttore degli uffici di questura del Senato del Regno.

a cavaliere:

Billotti Giovanni fu Melchiorre, industriale in Torino.
Graziani prof. Luigi.
Cappelli Luigi, tenente di vascello.
Bonaldi Silvio, id.
Bandini prof. Gino, revisore dei resoconti parlamentari della Camera dei deputati.

Con decreti del 27 dicembre 1912:

a commendatore:

Donizetti Giuseppe fu Andrea.
De Vargas Machuca Michele, principe di Migliano, sindaco di Campagna (Salerno).

ad uffiziale:

Sottocornolo cav. Francesco, industriale e sindaco di Lanzo Torinese.

a cavaliere:

Borgatti prof. Filippo, da Ferrara.
Hahn dott. Raoul, assistente medico chirurgo presso l'ambulatorio otorinolaringoiatrico dell'Ospedale Mauriziano « Umberto I » in Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti dei 3, 7, 10, 14 novembre e 17, 20, 24, 31 ottobre 1912.

a grand'uffiziale:

Sessi comm. dott. Paolo, ispettore generale di pubblica sicurezza.

a commendatore:

Raspolini cav. uff. dott. Luigi di Pietro da Livorno, medico chirurgo in Spezia (Genova).
Zampini cav. uff. avv. Antonio fu Nicolò di Frosolone (Campobasso) ex membro della Giunta provinciale amministrativa.
Rocca cav. uff. Giuseppe fu Luigi, da Chiavari (Genova).
Dresda cav. uff. Francesco fu Francesco, da Palermo, residente a Napoli.
Amato cav. uff. Gennaro fu Antonio di Casoria (Napoli).

ad uffiziale:

Castronovo cav. Luigi, sindaco di Bagheria (Palermo).
Catastini cav. Silvio, consigliere comunale di Firenze.
Gedda cav. Ettore, membro della Congregazione di carità di Torino.
Della Scala conte cav. dott. Cristoforo di Giovanni, da Robecco di Oglio (Cremona), deputato provinciale.
Aubert cav. Luigi, vice presidente della casa benefica di Torino.
Capuccio cav. Luigi fu Gaetano, nato e residente a Torino.
Bergandi cav. Menotti, sindaco di Chivasso (Torino).
Bertone cav. Crosino, id. di Cavour (Torino).
Barbetti cav. Giuseppe, id. di Leprignano (Roma).
Mazzoneschi cav. dott. Giuseppe, medico chirurgo in Roma.

a cavaliere:

Andreani Silvio di Angelo, segretario comunale di Fivizzano (Massa).
Parenti Quinto, ex-segretario comunale di Castelnuovo di Garfagnana (Massa).
Bosio Cristoforo, consigliere comunale di Savigliano (Cuneo).
Cassini avv. Augusto, sindaco di Caramagna Piemonte.
Mancini Giovanni, sindaco di Mignano (Caserta).
Romano ing. Antonino di Salvatore, da Termini Imerese.
De Fabritiis Angelo, presidente della Congregazione di carità di Rosciano (Teramo).
Burgio Alfonso fu Francesco, di Porto Empedocle.
Giudice Gaspare, consigliere comunale di Girgenti.
Ballario ing. Natale, consigliere comunale di Asti.
Guglielmi Guglielmo fu Giacinto, nato e residente a Roma.
Baratta avv. Camillo, sindaco di Voghera (Pavia), consigliere provinciale.

Squadrelli avv. Angelo, sindaco di Casei Gerola (Pavia).
Soncini prof. Aristide, consigliere comunale di Cuneo.
Arnaud dott. Angelo, assessore comunale suppl. di Cuneo.
De Cunzo avv. Andrea, consigliere comunale di Avellino.
Gatti Nava Stefano, ex presidente della Congregazione di carità di Greco Milanese (Milano).
D'Aristotile Vincenzo, assessore comunale di Penne (Teramo).
Gilardini Giovanni fu Pietro, nato e residente a Torino.
Ferragatta Cesare, sindaco di S. Angelo Lomellina.
Buccico dott. Giovanni, presidente della Congregazione di carità di Ruoti (Potenza).
Linty Gio. Battista, ex assessore comunale di Gressoney Saint-Jean (Torino).
Perron dott. Giulio, medico condotto del Consorzio di Donnaz (Torino).
Tedesco avv. Carmineux, sindaco di Andretta residente a Napoli.
Pescatore avv. Antonio, ex sindaco di Lacedonia.
Severino avv. Angelo, membro della G. P. A. di Alessandria.
Pellicari Giovanni Carlo, ex consigliere comunale di Legnago (Verona).
Besta avv. Luigi di Tirano (Sondrio), membro della Giunta provinciale amministrativa,
Gualteroni avv. Martino fu Antonio di Morbegno (Sondrio), membro della Giunta prov. amm.
Zenoni Gio. Battista, sindaco di Vallese (Bergamo).
Alessandri ing. Angelo fu Gaetano nato e residente a Bergamo.
Reyneri avv. Luigi fu Carlo, nato e residente a Torino.
Ubezzi avv. Giuseppe, sottocapo nell'amm. daziaria di Torino.
Bruno Pasquale, consigliere comunale di Cavour.
Pernice dott. Biagio, medico chirurgo addetto all'ufficio municipale d'igiene di Palermo.
De Benedetti dott. Achille, primario nell'Ospedale civile di Acqui (Alessandria).
Lavagna Ugo, ex consigliere comunale di Ravenna.
Staffelli dott. Gustavo fu Leopoldo, nato e residente a Napoli.
Allegro ing. Lorenzo di Davide da Genova, residente a Vicenza.

Con decreto del 21 novembre 1912:

(Sentito il parere del Consiglio dei ministri):

a gran cordone:

Ferri comm. dott. Pietro, prefetto collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 2 agosto 1912:

a cavaliere:

Di Leonardi Francesco, assistente del genio militare di 1ª classe collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 17 novembre 1912:

a cavaliere:

Esposito Giovanni, capitano macchinista nella R. marina collocato in posizione ausiliara.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 7, 14 e 21 novembre 1912:

a cavaliere:

Gaggia ing. Achille, direttore generale della Società adriatica di elettricità in Venezia.
Piazza rag. Enrico Maria, residente a Milano.
Coraucci Tullio, capo stazione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
De Benedetti Michele, residente a Roma.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 14 e 21 novembre 1912:

ad uffiziale:

Vallesi cav. Aristide, direttore di dogana.

a cavaliere:

Villari ing. Ignazio, capo tecnico nelle manifatture dei tabacchi.
Spinelli dott. Nicola, da Falerna.
Adamo Ferdinando fu Paolo, da Decollatura.
Malerba Antonino fu Giovanni, commissario di 1ª categoria nelle dogane.
Orsini dott. Emilio di Giuseppe, consigliere provinciale di Massa, residente a Carrara.

Con decreto del 28 novembre 1912:

ad uffiziale:

Camussi cav. dott. Luigi, medico-chirurgo in Pinerolo.

a cavaliere:

Magnetto Giuseppe, ricevitore del registro di 2ª classe.
Bongiovanni Luca, capitano della R. guardia di finanza.

Con decreto del 14 novembre 1912:

a commendatore:

Satta cav. uff. avv. Iosto, direttore capo divisione nel Ministero.
Boiardi cav. uff. ing. Aurelio, id. id.
Corradini cav. uff. Saturno, id. id.

ad uffiziale:

Corradini cav. ing. Alfredo, direttore generale della Società italiana per la fabbricazione di prodotti azotati.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 1° dicembre 1912:

a cavaliere:

Cavallo Cesare, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 13 ottobre, 3 novembre e 5 dicembre 1912:

ad uffiziale:

Eusebio prof. cav. Federico, ordinario di letteratura latina nella R. Università di Genova.

a cavaliere:

Zunino dott. prof. Virginio, ordinario nel R. Istituto tecnico di Savona e sindaco della stessa città.
Grollo Augusto, preside del R. liceo-ginnasio di Treviso.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1530 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 9 luglio 1911, n. 675, che ha approvato il riordinamento delle Amministrazioni governative dei dazi di consumo di Roma e Napoli;

Veduta la legge 25 giugno 1913, n. 715, portante modificazioni ed aggiunte alla citata legge;

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con Nostro decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Veduto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico medesimo, approvato con Nostro decreto 24 detto mese ed anno, n. 756;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento per il personale dell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO
per il personale delle Amministrazioni governative del dazio consumo di Roma e Napoli.

CAPITOLO I.

Norme generali riguardanti il personale

Art. 1.

Il personale delle Amministrazioni governative dei dazi di consumo di Roma e Napoli è distinto in due ruoli ed è suddiviso in ciascuno di essi in ispettori, commissari, ricevitori, cassieri, ufficiali, volontari, agenti subalterni e visitatrici, in conformità alle tabelle *A* e *B*, annesse alla legge 9 luglio 1911, n. 675, modificate con le leggi 5 giugno 1913, n. 541 (tabella *F*), e 25 giugno 1913, n. 757 (allegati *C* e *D*).

Le nomine ai gradi sopramenzionati sono regolate dalla legge 9 luglio 1911, n. 675, ad eccezione di quella al grado di commissario di 2ª classe, che è disciplinata dall'art. 1 della legge 25 giugno 1913, n. 715.

Art. 2.

Non è ammesso il passaggio degli impiegati e degli agenti subalterni dall'uno all'altro ruolo. Non di meno l'Amministrazione può nominare ai posti di ultima classe di un ruolo, ufficiali ed agenti subalterni già appartenenti all'altro ruolo che ne abbiano fatta domanda, nel qual caso essi vanno ad occupare nel nuovo ruolo l'ultimo posto vacante.

Art. 3.

Salvo casi di eccezionali e temporanee esigenze di servizio, i trasferimenti degli impiegati ed agenti subalterni, disposti a' termini dell'art. 2 della legge 25 giugno 1913, n. 715, saranno regolati in modo che vi sia perfetta compensazione nel numero degli impiegati ed agenti trasferiti dall'una all'altra Amministrazione.

Art. 4.

I volontari sono classificati in un unico ruolo d'anzianità per le due Amministrazioni. Essi vengono, secondo il bisogno, destinati a prestare servizio nell'una o nell'altra di esse, e possono anch'essi dall'una all'altra essere trasferiti, in conformità al disposto dell'art. 2 della legge 25 giugno 1913, n. 715.

I volontari non provenienti dai sottufficiali della R. guardia di finanza non hanno diritto ad alcuna retribuzione per il servizio che prestano.

È però in facoltà del Ministero di assegnare loro una indennità non superiore a quattro lire al giorno, quando sieno destinati a prestare servizio fuori dell'ordinaria residenza loro o della loro famiglia.

È pure in facoltà del Ministero di corrispondere ai volontari l'indennità speciale di località disagiata o di barriera, nella misura stessa stabilita per gli impiegati retribuiti con stipendio.

Art. 5.

Gli impiegati contabili tenuti a prestare la cauzione, ai sensi dell'art. 6 della legge 9 luglio 1911, n. 675, debbono darla o completarla prima di essere immessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Può essere autorizzata la provvisoria loro immissione in servizio, concedendosi una proroga estensibile a tre mesi, ed in casi eccezionali a sei mesi, dal giorno di tale immissione, per la prestazione o per il completamento della cauzione.

Il contabile, che nel termine della proroga non abbia prestata o completata la cauzione, sarà ripristinato nella qualità che aveva prima della nomina o promozione ottenuta, e sarà soggetto, a titolo di penalità, fino a quando non cesserà dall'esercizio delle funzioni nell'ufficio che intanto occupa, alla ritenuta del quarto dello stipendio, che non sarà mai restituita.

CAPITOLO II.

Esami di ammissione e promozione del personale

Art. 6.

L'esame di concorso ai posti di volontario, stabilito dall'articolo 8 della legge 9 luglio 1911, n. 675, ha luogo in base al programma allegato *A*, osservate le norme del R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, che approva il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili e del decreto Ministeriale che indice l'esame.

Per essere dichiarati vincitori del concorso i candidati debbono raggiungere almeno la media di sei decimi di punti in ciascuna delle prove scritte e nella prova orale.

Art. 7.

Le prove scritte degli esami di cui al precedente articolo hanno luogo presso le Intendenze di finaza da designarsi.

La Commissione di vigilanza alle prove stesse è composta dell'intendente o di un vice intendente e di tre impiegati, dei quali uno adempie le funzioni di segretario, scelti fra quelli della Intendenza. Oltre ai predetti, potrà far parte della Commissione di vigilanza anche un funzionario amministrativo dell'Amministrazione centrale.

Art. 8.

Per lo scrutinio delle prove scritte e per quelle orali, è nominata dal ministro una Commissione centrale presso il Ministero delle finanze costituita: da un funzionario amministrativo del Ministero delle finanze, di grado non inferiore a direttore capo di divisione, presidente, da tre funzionari del Ministero stesso, di grado non inferiore a capo sezione, dei quali uno di ragioneria.

Funzionerà da segretario un impiegato amministrativo del Ministero delle finanze.

Art. 9.

La Commissione centrale prepara almeno tre temi per ciascuna materia o parte del programma per la quale nel decreto che bandisce l'esame sia richiesta la prova scritta. Il ministro sceglie fra i temi proposti. I temi scelti sono, con le dovute cautele, trasmessi ai presidenti delle Commissioni di vigilanza in tanti pieghi quanti sono i giorni d'esame, con l'indicazione dell'esame e del giorno per cui ciascuno di essi deve servire.

I detti pieghi sono dal presidente aperti soltanto all'ora dei singoli esami alla presenza della Commissione di vigilanza e dei candidati.

Art. 10.

Le prove scritte non devono, in ciascun giorno d'esame, durare più di otto ore, trascorse le quali gli aspiranti consegneranno i loro lavori anche se non fossero ultimati. In tal caso potranno consegnare le minute.

Art. 11.

L'esame misto di concorso per merito distinto e di idoneità ai posti di commissario di 2ª classe, di che all'art. 1 della legge 25 giugno 1913, n. 715, ha luogo in base al programma allegato *B*, osservate le norme stabilite dal R. decreto 24 novembre 1908, numero 756, che approva il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, e dal decreto che indice il concorso.

Sono dichiarati vincitori del concorso per merito distinto i candidati che ottengono una media di almeno otto decimi di punti nel complesso delle prove scritte e non meno di sette decimi in ciascuna di esse, nonchè otto decimi nelle prove orali; e idonei quelli che raggiungono almeno sei decimi in ciascuna delle prove scritte e in quelle orali, ferma per questi ultimi la condizione voluta dall'art. 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, di avere, cioè, compiuto almeno dieci anni di servizio effettivo od otto anni, se provvisti di laurea, alla data del decreto che indice l'esame.

Art. 12.

Per lo scrutinio delle prove scritte del detto esame e per quelle orali è nominata dal ministro una Commissione centrale presso il Ministero delle finanze, composta di un funzionario del Ministero medesimo di grado non inferiore a vice direttore generale, presidente, di due funzionari amministrativi di grado non inferiore a direttore capo di divisione, di un ispettore superiore delle gabelle, oppure di un direttore di dogana.

Funzionerà da segretario della Commissione un impiegato amministrativo del Ministero delle finanze.

Sono applicabili per l'esame di commissario le disposizioni degli articoli 7, 9 e 10, ad eccezione di quella del primo comma dell'articolo 7, stabilendosi invece che le prove scritte degli esami di commissario abbiano luogo presso le Intendenze di finanza di Roma e Napoli.

Art. 13.

I candidati vincitori del concorso misto per merito distinto e di idoneità ai posti di commissario di 2ª classe, saranno nominati, secondo l'ordine della graduatoria compilata dalla Commissione centrale ed approvata dal ministro, a' termini dell'articolo 10 del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

I vincitori del concorso per merito distinto avranno nelle nomine la precedenza assoluta sugli idonei.

Ove, per deficienza di vincitori del concorso per merito distinto, non fosse possibile coprire tutti i posti ad essi assegnati nel decreto che ha bandito l'esame, i posti rimasti scoperti saranno occupati da altrettanti idonei.

I candidati che possiedono il solo requisito per l'ammissione all'esame di merito distinto e che sieno riconosciuti semplicemente idonei, potranno conseguire la nomina a commissario di 2ª classe solo quando saranno intervenuti nuovi esami ai quali avrebbero potuto prendere parte col requisito di anzianità richiesto per l'esame di idoneità e sieno stati compresi nella relativa graduatoria.

Art. 14.

Agli impiegati dei dazi di consumo, candidati agli esami orali d promozione a commissario, quando siano residenti fuori di Roma, è rimborsato il prezzo del viaggio dal luogo di residenza alla capitale e viceversa, secondo le norme del Regio decreto 23 maggio 1907, n. 428.

CAPITOLO III.

Disciplina, note personali, congedi

Art. 15.

Il direttore della dogana di Roma e quello della dogana di Napoli sono, per quanto riguarda la disciplina, i capi di tutto il personale di ciascuna delle due Amministrazioni governative dei dazi di consumo.

Ognuno di essi ne invigila la condotta anche a mezzo dell'ispettore e dei dipendenti capi d'ufficio e di servizio, i quali hanno obbligo imprescindibile di segnalargli ogni fatto che, a loro giudizio, possa tornare di lode o di biasimo agli impiegati che da essi dipendono.

Può infliggere la censura, comunicando copia autentica del relativo decreto all'interessato, all'Intendenza di finanza ed al Ministero.

Art. 16.

I direttori delle dogane di Roma e di Napoli, entro la prima quindicina di gennaio devano compilare le note informative di tutto il personale dei dazi di consumo posto alla loro dipendenza, relative all'anno scaduto, secondo il modello allegato *C*, e trasmetterlo, in tre esemplari, all'intendente di finanza, il quale, dopo avervi aggiunto le proprie informazioni, restituirà uno dei detti esemplari al direttore della dogana e ne trasmetterà un secondo al Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle).

I detti direttori devono dare comunicazione agli interessati, non più tardi del 1° marzo, delle notizie riguardanti la loro operosità, diligenza, disciplina e condotta morale.

Tale comunicazione sarà effettuata mediante la consegna di un estratto delle note personali, limitato alle notizie suddette. Gli interessati possono presentare per iscritto le loro controsservazioni le quali saranno, col parere del direttore e dell'intendente, trasmesse al Ministero.

Questo, eseguiti, occorrendo, gli opportuni riscontri, curerà che le dette controsservazioni siano allegate al fascicolo contenente lo stato di servizio e le note informative dell'impiegato.

Art. 18.

I direttori delle dogane di Roma e Napoli possono concedere permessi di assenza che in complesso non eccedano venti giorni nel corso dell'anno solare, e gli intendenti di finanza delle dette Provincie, fino ad un mese, senza obbligo di darne partecipazione al Ministero.

Art. 19.

Anche agli agenti subalterni delle Amministrazioni governative dei dazi di consumo di Roma e Napoli sono applicabili, in materia disciplinare, le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, e nel regolamento per l'esecuzione del testo medesimo, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

Allegato A.

PROGRAMMA dell'esame di concorso a volontario nella Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli.

Prove scritte.

I.

Componimento in lingua italiana.

II.

Problema di aritmetica elementare (fino alla regola del tre composta) e formazione di un prospetto statistico.

Prove orali.

I.

Statuto fondamentale del Regno — Ordinamento amministrativo del Regno.

II.

Nozioni sulle leggi e regolamenti sui dazi di consumo.

III.

Aritmetica elementare fino alla regola del tre composta — Elementi di geometria piana e solida e di algebra fino alle equazioni di primo grado.

IV.

Geografia fisica e politica dell'Italia e delle sue colonie.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

Allegato B.

PROGRAMMA dell'esame misto di concorso per merito distinto e di idoneità ai posti di commissario di 2ª classe nell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli.

Parte I.

Nozioni generali sulle imposte e sulle tasse, sui diversi sistemi di riscossioni delle medesime e sui procedimenti per il loro ricupero.

Cenni generali sulle più importanti disposizioni in materia di imposte di fabbricazione, sui monopoli e sui vincoli per il trasporto o la circolazione dei tabacchi e dei sali.

Parte II.

Leggi, regolamenti, istruzione e contabilità speciale sui dazi interni di consumo. Tariffe, caratteri distintivi delle merci soggette a dazio nei comuni di Roma e Napoli. Nozioni generali sulla legge e sul regolamento doganale.

Parte III.

Principali disposizioni della legge e del regolamento di contabilità generale dello Stato in materia di contratti, spese, sequestri, pignoramenti, cessioni, rendiconti, agenti che maneggiano denaro, cauzioni, verifiche di cassa e responsabilità.

Principali nozioni sull'istituzione, ordinamento e regolamento di servizio del corpo della guardia di finanza.

***

N.B. - Le prove scritte saranno due e i relativi temi verranno scelti fra le materie contenute nelle prime due parti del programma

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

(Pagina anteriore).

Serie . . . - N. . . . . - Gabelle. Allegato *C*.

Note informative.

di (1) . . . .

Nato in . . . . Provincia . . . . il . . . .

DICHIARAZIONI DELL'IMPIEGATO

Condizioni di famiglia	Casato e nome della moglie e indicazione se celibe o vedovo	Nome dei figli viventi e loro età	Quali figli convivano coll'impiegato a suo carico	Quali figli siano a suo carico anche se non conviventi con esso	Quali altre persone convivano con esso ed a suo carico	Quali altre siano a suo carico sebbene non conviventi

Se e quale malleveria sia in grado di prestare	In cartelle del Debito pubblico pel valore nominale di L. In numerario per la somma . . . . di L.
Con quale qualifica nei diversi impieghi dell'Amministrazione esterna delle gabelle desidera proseguire la carriera	In via principale In via subordinata
Suoi desiderî circa la residenza	Se sia disposto di andare ovunque Quali sono le località ove non vorrebbe essere destinato Quali sono le residenze da lui preferite

(2) . . . . li . . . . 19 . . .

L'impiegato

(1) Indicare in carattere chiaro: nome, cognome, paternità, titoli, onorificenze, grado e stipendio.
(2) Residenza ufficiale dell'impiegato.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

(Pagina posteriore)

Informazioni annuali.

Del capo d'ufficio	Attitudine intellettuale e capacità (1): Per il posto attuale Per altri impieghi e quali Attitudine fisica al lavoro (2) Operosità (3) Diligenza (4) Disciplina (5) Condotta morale (6) Criterio sommario (7) È da promuoversi? È da tramutarsi in altro luogo? È da passarsi a riposo? È da esonerarsi dal servizio? . . . . . . li . . . . 19 . . Il capo d'ufficio		Notizie ed informazioni speciali ed eventuali proposte —
Dell'intendente	Attitudine intellettuale e capacità (1): Per il posto attuale Per altri impieghi e quali Attitudine fisica al lavoro (2) Operosità (3) Diligenza (4) Disciplina (5) Condotta morale (6) Criterio sommario (7) È da promuoversi? È da tramutarsi in altro luogo? È da passarsi a riposo? È da esonerarsi dal servizio? . . . . . . li . . . . 19 . . L'intendente		Notizie ed informazioni speciali ed eventuali proposte —

(1) Eccezionale, distinta, buona, mediocre, insufficiente. — (2) Ottima, buona, ordinaria, scarsa (per malattie, ecc.). — (3) Eccezionale, distinta, buona, sufficiente, scarsa. — (4) Eccezionale, distinta, buona, sufficiente, scarsa. — (5) Ottima, buona, poco soddisfacente (per. . . . .). — (6) Esemplare, senza eccezioni, buona, mediocre, pessima (per. . . . .). — (7) Se cioè, tutto ben considerato, può dirsi impiegato ottimo, buono, discreto, mediocre, infimo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà: *Il ministro delle finanze*: FACTA.

Il numero 77 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 del R. decreto 20 novembre 1912, numero 1205;

Visto il R. decreto 10 dicembre 1894, n. 533, convertito nella legge 8 agosto 1895, n. 486, approvante la convenzione 30 ottobre 1894, colla quale, fra altro, veniva affidato alla Banca d'Italia il servizio di tesoreria per conto dello Stato in tutte le provincie del Regno;

Visto l'art. 3 della legge 31 dicembre 1913, n. 1393, col quale venne approvata la convenzione 13 dicembre 1913, relativa alla proroga della gestione da parte della Banca d'Italia del servizio di tesoreria sino al 31 dicembre 1923;

Considerata l'opportunità di affidare alla Banca d'Italia il servizio di tesoreria nella Colonia eritrea;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo;

È approvata l'annessa convenzione, stipulata a nome del Governo, dal ministro delle colonie e dal ministro del tesoro colla Banca d'Italia, rappresentata dal suo direttore generale, e sottoscritta a Roma il dì 20 gennaio 1914, colla quale alla Banca stessa è affidato il servizio di R. tesoreria nella Colonia eritrea.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

CONVENZIONE

—

Questo giorno 20 del mese di gennaio 1914, in Roma, tra il Governo italiano rappresentato da S. E. il cav. gr. cr. prof. Pietro Bertolini, ministro delle colonie, e da S. E. il cav. gr. cr. avv. Francesco Tedesco, ministro del tesoro, e la Banca d'Italia rappresentata dal suo direttore generale cav. gr. cr. prof. Bonaldo Stringher, si è convenuto quanto segue:

Art. 1.

A partire dal giorno che sarà fissato con decreto del ministro delle colonie di concerto con quello del tesoro, la Banca d'Italia assumerà il servizio di R. tesoreria nella Colonia eritrea in confor-

mità alle norme vigenti per l'esercizio del servizio di R. tesoreria nel Regno, se e in quanto siano applicabili ed alle speciali istruzioni che saranno emanate dal ministro delle colonie d'intesa con quello del tesoro.

Dal detto giorno la Banca riceverà gli introiti ed eseguirà i pagamenti che si verificheranno nella Colonia eritrea sia per conto dello Stato e delle Amministrazioni dipendenti, sia per conto della colonia.

Le contabilità di tali introiti e pagamenti per la sezione di tesoreria di Asmara saranno identiche a quelle delle sezioni di R. tesoreria aventi sede nel Regno.

Un esemplare di tali contabilità sarà comunicato al Ministero delle colonie.

Art. 2.

Come fondo di cassa per il disimpegno del servizio è fatta alla Banca una dotazione di lire un milione.

Qualora il fondo a disposizione del tesoro si elevi al di sopra di L. 1.200.000, sulla differenza in più decorrerà a favore del tesoro un interesse nella ragione uniforme di 1,50 per cento al netto di ogni imposta.

La dotazione fatta alla Banca dovrà essere reintegrata nel termine massimo di due mesi dalla data dell'avviso da parte della Delegazione del tesoro di Asmara e i fondi all'uopo destinati saranno consegnati alla Banca presso una delle sezioni di tesoreria del Regno.

Per l'invio a Massaua dei rifornimenti di fondi, destinati alla sezione di tesoreria di Asmara, compresi i biglietti bancari - da effettuarsi a cura della Banca - saranno applicabili le norme e le facilitazioni concesse dall'art. 19 del regolamento per il servizio di tesoreria dello Stato, approvato con R. decreto 15 gennaio 1895, n. 16, e contemplate nella normale n. 60 del Bollettino del tesoro per l'anno 1895.

La Banca provvederà al ritiro dei fondi predetti a Massaua e per l'inoltro ad Asmara godrà delle felicitazioni concesse dal Governo dell'Eritrea per i trasporti sulla ferrovia della colonia nell'interesse dello Stato.

Il fondo di dotazione ripartito nelle valute che saranno riconosciute utili per il primo impianto, sarà consegnato a cura dello Stato nelle casse della Banca all'Asmara.

Art. 3.

La Banca d'Italia potrà considerare come riserva metallica agli effetti della sua circolazione il fondo in oro e in argento esistente nella sezione di tesoreria di Asmara, esclusa la parte immobilizzata ai termini di legge.

Art. 4.

Presso la sezione di tesoreria di Asmara sarà addetto un delegato del tesoro, coadiuvato dal personale necessario, che eserciterà funzioni analoghe a quelle attribuite ai delegati del tesoro nel Regno.

La sezione di tesoreria e la Delegazione del tesoro di Asmara, avranno rispettivamente con la Direzione generale della Banca e col Ministero del tesoro, per quanto concerne, riguardo a questo ultimo, lo svolgimento tecnico del servizio, gli stessi rapporti di dipendenza delle sezioni di tesoreria e delle delegazioni del tesoro nel Regno.

Art. 5.

Le spese di ufficio per l'esercizio della sezione di tesoreria di Asmara saranno a carico della Banca, meno quelle per gli stampati dei modelli prescritti, i quali saranno forniti dall'amministrazione dello Stato.

Art. 6.

La Banca godrà della franchigia postale per tutto quanto concerne il servizio di tesoreria, così per la filiale di Asmara, come per l'agenzia di Massaua, che disimpegnerà le stesse attribuzioni assegnate agli stabilimenti della Banca fuori dei capoluoghi di provincia.

La trasmissione però degli atti e dei documenti riguardanti il detto servizio, dovrà essere fatta a mezzo della Delegazione del tesoro per l'Asmara, e a mezzo del commissariato regionale per Massaua.

Art. 7.

La presente convenzione scadrà col 31 dicembre 1923.

La presente convenzione, stesa in tre esemplari, venne letta ad alta voce nella sala di S. E. il ministro delle colonie, quest'oggi 20 gennaio 1914 e venne sottoscritta dalle parti contraenti e dai testimoni intervenuti.

Pietro Bertolini
Francesco Tedesco
Bonaldo Stringher
Romolo Giandolini, testimonio
Aurelio Ferretti, id.

Il numero 91 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 30 novembre 1912, n. 1205;

Visti i decreti del governatore generale della Libia in data 14 e 20 dicembre 1911, sulla vendita dei generi di privativa;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.

Disposizioni generali

Art. 1.

L'estrazione del sale dalle acque del mare, dalle sorgenti saline e dalle miniere e la fabbricazione dei tabacchi in Tripolitania e in Cirenaica sono riservate allo Stato.

Potrà essere concesso a terzi lo sfruttamento di saline a scopo industriale o di esportazione.

Art. 2.

Sono del pari riservate allo Stato l'importazione e l'esportazione in e dalla Tripolitania e Cirenaica, nonchè la vendita dei sali e tabacchi, fatta eccezione per lo smercio del sale nelle località dove il Governo non ritenesse opportuno di esercitarne la privativa.

Art. 3.

In via eccezionale potrà essere autorizzata la importazione in colonia del sale necessario a talune industrie, quando risulti provato che alle medesime non possa servire quello di produzione locale.

Art. 4.

Le disposizioni doganali riguardanti lo sbarco, il caricamento, l'ancoraggio, l'entrata e l'uscita delle merci, saranno osservate anche per i sali e tabacchi, salvo le seguenti modificazioni:

1° la provvista di bordo sarà posta sotto suggello e chiusa in un luogo sicuro del bastimento o depositata nei magazzini della

dogana per essere verificata o ricaricata sul bastimento il giorno della sua partenza;

2° il tabacco per essere trasportato da un posto all'altro della Libia dovrà essere contenuto in colli suggellati.

Art. 5.

Sono vincolati a bolletta il trasporto ed il deposito dei sali e dei tabacchi in quantità eccedente rispettivamente i cinque e due chilogrammi, se entro la zona doganale o lungo il lido del mare; ed in quantità superiore ai cinquanta e dieci chilogrammi, se fuori della zona doganale di terra o di mare. Nessun vincolo esiste pel sale nelle località dove non è in vigore la privativa.

Art. 6.

È permessa l'importazione in Tripolitania e Cirenaica dei tabacchi lavorati per uso personale.

La circolazione interna dei tabacchi è soggetta a bolletta doganale che provi l'eseguito pagamento dei diritti. Essa sarà valida per un mese dalla sua data per le quantità inferiori a mezzo chilogrammo e per tre mesi per quantità superiori.

TITOLO II.

Costituzione degli uffici e personale

Art. 7.

Gli uffici delle privative di Tripoli e Bengasi sono costituiti in due direzioni alla diretta dipendenza dei rispettivi governatorati.

Esse direzioni hanno giurisdizione sugli altri uffici delle privative in colonia, coi quali possono corrispondere direttamente per gli affari di ordinaria amministrazione.

Art. 8.

All'impianto, avviamento e direzione dei servizi di carattere prevalentemente tecnico, il Ministero potrà adibire funzionari aventi speciali competenze e non dipendenti dalle direzioni.

Art. 9.

I servizi di scritturazione, di vigilanza e d'ordine potranno essere disimpegnati da agenti fuori ruolo da assumersi in base a norme da determinarsi con apposito regolamento. Ad idonei commessi potranno essere affidate anche le mansioni di cassiere e di magazziniere.

Art. 10.

I cassieri o magazzinieri appartenenti al personale fuori ruolo, debbono prestare una cauzione da determinarsi in misura adeguata all'importanza della gestione loro affidata. Tale cauzione può essere data mediante titoli di Stato o garantiti dallo Stato, oppure con annotamento d'ipoteca su beni stabili. In via di eccezione potrà essere accettata una valida fideiussione personale.

Art. 11.

Alla immissione in servizio di impiegati incaricati della gestione di denaro o di materie, deve intervenire un impiegato della direzione delle privative, oppure altro funzionario civile o militare all'uopo delegato.

La consegna deve essere fatta constare mediante redazione di processo verbale in quattro esemplari, di cui uno da conservarsi in ufficio, e gli altri tre per uso della predetta direzione, del governatorato e del Ministero.

Art. 12.

Gli impiegati consegnatari sono responsabili della mancanza del denaro, dei generi, del materiale mobile e di quanto altro hanno ricevuto in consegna, e se trattasi di generi di privativa ne pagano il prezzo secondo le tariffe per la vendita al pubblico, quando le suddette mancanze non risultino regolarmente giustificate.

Pei sali è ammesso un abbuono in misura tale da coprire il calo effettivo.

Art. 13.

Le funzioni degli impiegati delle privative, anche fuori ruolo, sono incompatibili con qualsiasi altra occupazione estranea all'amministrazione governativa, e con l'esercizio di qualunque professione o commercio.

TITOLO III.

Della vendita

Art. 14.

Il prezzo di vendita ai rivenditori del sale comune è fissato in lire 11 al quintale, fermi restando pel pubblico i prezzi in vigore in tutto il territorio soggetto al monopolio sul sale.

Art. 15.

Lo smercio dei generi di privativa in Libia è fatto per mezzo:

1° dei magazzini di deposito-vendita;

2° dei magazzini di vendita;

3° delle rivendite e dei rivenditori ambulanti.

Art. 16.

L'istituzione degli uffici di deposito e di vendita, la loro soppressione e il trasferimento di sede, nonchè la forma di gestione di questi ultimi e le norme pel loro conferimento, sono decretati dal Ministero delle colonie in base a motivate proposte del governatore.

Art. 17.

I magazzini di deposito-vendita somministrano i generi di privativa agli uffici di vendita, quando questi non siano direttamente approvvigionati dal monopolio del Regno o dalla manifattura di Tripoli, e ne effettuano lo smercio ai rivenditori nella rispettiva giurisdizione.

I depositi-vendita possono pure fare sovvenzioni di generi od altri depositi, ed attendono altresì alla sofisticazione del sale per uso delle industrie, nonchè, eventualmente, ad altri incarichi loro conferiti dal Ministero o dal governatore.

Art. 18.

I magazzini di vendita smerciano i sali, i tabacchi ed il chinino ai rivenditori, vigilano sul contrabbando, attendono, d'accordo colle autorità locali, al buon andamento del servizio delle privative nelle rispettive giurisdizioni e fanno alle medesime ed alla Direzione le proposte all'uopo necessarie.

Art. 19.

I generi di privativa debbono uscire dal deposito accompagnati da una bolletta di vendita, e quelli destinati ad altri uffici del monopolio essere scortati durante il trasporto dalla bolletta di spedizione, da valere anche come documento di legittimazione.

I magazzinieri per ogni levata di generi devono dare al rivenditore od al suo incaricato, all'atto della consegna dei generi stessi, regolare bolletta di vendita. Questa sarà conservata dai rivenditori e consegnata ad ogni richiesta degli agenti dell'Amministrazione.

Art. 20.

È vietato ai magazzinieri di vendere sali e tabacchi al pubblico tranne nel caso qui appresso indicato od in altri determinati dal Ministero delle colonie.

Presso i magazzini dell'interno la vendita del sale potrà essere effettuata anche direttamente al pubblico, a prezzo di vendita ai rivenditori, purchè in quantità non inferiore a quella da determinarsi con decreto del governatore, ed a condizione che nella località dove il sale dovrà rivendersi o consumarsi già non esista una rivendita di tabacchi che smerci anche il sale.

Art. 21.

I magazzini di deposito-vendita sono autorizzati a smerciare direttamente i sali a prezzo di eccezione alle industrie della pesca della fabbricazione del ghiaccio e per la salagione delle pelli. Tale prezzo è fissato in L. 5 al quintale, restando a carico degli industriali la spesa di prelevamento delle bilancie e di trasporto del genere.

Il Ministero con decreto motivato potrà ridurre detto prezzo a non oltre la metà per la sola industria della pesca, e potrà estendere la concessione del sale a prezzo di eccezione ad altre industrie.

Art. 22.

I sali a prezzo di eccezione, tranne quelli per la salagione dei pesci, debbono essere sofisticati. La sofisticazione sarà effettuata a spese dell'Amministrazione, ed il Ministero determinerà la quantità e la qualità delle sostanze alteranti da impiegarsi, nonchè le formalità per l'acquisto dei sali di cui trattasi, le norme relative alla salagione dei pesci ed al modo di calcolare la quantità del sale impiegato.

Art. 23.

Non è permesso a chi ha ottenuto il sale a prezzo di eccezione di farne un uso diverso da quello indicato nella bolletta.

Gli agenti dell'Amministrazione dovranno esercitare continua vigilanza per iscoprire gli eventuali abusi, ed avranno sempre diritto di farsi rendere conto dell'uso del sale.

Art. 24.

Le rivendite sono incaricate dello smercio al pubblico dei generi di privativa e del chinino dello Stato. Allo smercio del chinino possono essere autorizzate anche le farmacie.

Art. 25.

Con apposite disposizioni ministeriali sarà regolata la materia relativa alla istituzione, trasferimento, soppressione e gestione delle rivendite; al rilascio e ritiro delle licenze ed alla loro durata; nonchè allo smercio dei tabacchi esteri.

I prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi esteri saranno uguali a quelli vigenti nel Regno.

Art. 26.

Le licenze di vendita sono soggette ad una tassa annuale di L. 20 per i rivenditori fissi e di L. 30 per quelli ambulanti.

Tali tasse, da pagarsi intieramente all'atto del ritiro della licenza, saranno ridotte a metà nel caso di nuove licenze rilasciate nel secondo semestre.

Nessuna maggiore tassa è dovuta dai rivenditori autorizzati anche alla vendita del sale e del chinino.

Art. 27.

Ogni rivendita fissa che nell'anno precedente abbia avuto una vendita di tabacchi superiore a L. 12.000, sarà soggetta, oltre che alla tassa di cui al precedente art. 26, ad un canone graduale nella misura che sarà determinata con decreto Ministeriale.

Art. 28.

Ai rivenditori è accordato l'aggio del 5 % sull'importo dei tabacchi a prezzo di vendita al pubblico, all'atto del loro prelevamento dai magazzini delle privative, e quello di L. 1,50 e di L. 2 al quintale, rispettivamente pel sale comune e raffinato.

È pure concesso agli stessi rivenditori il cambio dei sigari guasti (esclusi gli esteri ed uso esteri) nella misura e con le norme da determinarsi dal Ministero.

Art. 29.

Ai rivenditori lontani dai centri di rifornimento, possono essere accordate delle indennità di trasporto commisurate alla lunghezza e condizione dlela strada da percorrere ed ai mezzi di viabilità, sotto forma di una aliquota per ogni quintale di sale e di una percentuale sull'importo, calcolato a prezzo di vendita al pubblico, dei tabacchi prelevati. Tali indennità saranno proposte dalla Direzione delle privative, sentite le autorità del luogo ove hanno sede le rivendite, con appositi elenchi da sottoporsi all'approvazione del governatore.

Nessuna indennità è dovuta ai privati acquirenti di sale, di cui al precedente art. 20.

Art. 30.

Il governatore potrà, quando ne sia riconosciuta la convenienza ed il bisogno, autorizzare, su proposta della Direzione delle privative, lo smercio dei sigari e delle spagnolette nei principali alberghi e caffè od altri luoghi di pubblico ritrovo, con obbligo al concessionario di acquistare i generi presso la più vicina rivendita. Potrà pure rilasciare licenze a favore di vivandieri militari, con facoltà ai medesimi di prelevare i generi presso gli uffici del monopolio a prezzo di vendita ai rivenditori.

Le licenze ai vivandieri sono soggette alla tassa fissa annuale di L. 20, riducibile a metà se rilasciate nel secondo semestre.

TITOLO IV.

Disposizioni diverse

—

Art. 31.

Il Ministero delle colonie ha facoltà di acquistare da quello delle finanze (Direzione generale delle privative) i generi di privativa che non fosse possibile o conveniente di fabbricare in colonia, nonchè i tabacchi e le altre materie occorrenti per le lavorazioni in Libia.

In via eccezionale lo stesso Ministero potrà inoltre acquistare direttamente dal commercio, anche a trattativa privata, i tabacchi greggi e lavorati e le altre materie necessarie alla azienda di monopolio.

Art. 32.

È pure in facoltà del Ministero delle colonie di far procedere alla vendita dei sali e dei tabacchi prodotti in Libia destinati pel commercio di esportazione o per provviste di bordo, di determinarne i prezzi secondo i casi ed i diversi luoghi di destinazione e di stabilire le norme e le cautele da osservarsi a tutela degli interessi del monopolio.

Art. 33.

Alle rivendite è affidato anche lo smercio dei valori postali.

I rivenditori non potranno, sotto pena di revoca della licenza, ricusarsi di eseguirne la vendita.

La Direzione delle privative comunicherà mensilmente a quella delle poste, agli effetti della vendita di detti valori, le variazioni sullo stato delle rivendite.

Art. 34.

Il ministro proponente provvederà a quanto occorre per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto. È abrogata ogni disposizione contraria alle medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Attesochè da informazioni ufficiali risulta che la trichinosi si è manifestata nella Spagna e specialmente nelle provincie di Badajoz, Murcia e Cordova;

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di evitare qualsiasi pericolo di importazione della malattia nel nostro paese;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636;

DECRETA:

È vietata, fino a nuove disposizioni, l'introduzione nel Regno dei suini, delle carni suine fresche, salate, insaccate od in qualunque altro modo preparate per la conservazione, provenienti dalla Spagna.

I signori prefetti delle Provincie di confine di terra e di mare, le capitanerie, gli uffici di porto, nonchè gli uffici doganali ed i veterinari di frontiera sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che entrerà in vigore da oggi.

Roma, 18 febbraio 1914.

Per il ministro
LUTRARIO.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visti gli articoli 44, 45 e 46 della legge 20 marzo 1913, n. 272;

Visti gli articoli 17, 41 e 92 del regolamento per la sua attuazione, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Decreta:

È approvato l'unito modulo del certificato di credito risultante da esecuzione coattiva di operazioni di Borsa, compiuta a norma di legge.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1914.

Il ministro
NITTI.

Borsa di commercio di . . . . .

CERTIFICATO DI CREDITO
(articoli 44, 45 e 46 della legge del 20 marzo 1913, n. 272, sulle Borse di commercio e articoli 17, 41 e 92 del regolamento approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068).

Il Sindacato degli agenti di cambio

Sulla istanza in data . . . .
presentata da (1) . . . .
domiciliat..... a . . . .

Contro

(1) . . . .
domiciliat..... a . . . .

Ritenuto

a) che (1) . . . .
ha concluso con (1) . . . .
l... operazion... di Borsa specificat... nella istanza suddetta come risulta da . . . . . contratt... bollat... e da... document... allegat...

b) (2) . . . .
. . . .
. . . .

c) che procedutosi da parte di esso Sindacato agli adempimenti demandatigli dalle leggi e dai regolamenti in vigore è stata accertata a favore di . . . .
(1) . . . .
verso (1) . . . .
la esistenza di un credito di lire (3)

fino ad ora non pagato;

Rilascia

per tutti gli effetti di legge, il presente *Certificato di credito* a favore di (1) . . . .
contro (1) . . . . per la somma di lire (2).

. . . . . addì (3) . . . . 191...

Sigillo *Il presidente del Sindacato.*

Visto per la legalizzazione della firma
del presidente del Sindacato dei mediatori
Il presidente della Camera di commercio.

(1) Nome e cognome, ditta o ragione sociale.

(2) Indicare, secondo i casi, che l'operazione conclusa non fu regolarmente eseguita o che venne esercitato il diritto di sconto senza che la consegna anticipata avesse regolarmente luogo.

(3) In cifre e in lettere.

Estratto dalla legge 20 marzo 1913, n. 272.

Art. 44.

Per i contratti conclusi coll'intervento dei mediatori inscritti, ovvero tra essi ed altre persone, ovvero conchiusi col Ministero di essi mediatori o delle persone indicate nell'articolo 64, nel periodo quinquennale ivi accennato, quando la tassa sia stata debitamente soddisfatta, se una delle parti non eseguisce il contratto nel tempo stabilito, l'altra entro il termine prescritto dall'uso di Borsa, o, in difetto di esso, non oltre il secondo giorno non festivo dalla scadenza può richiedere al Sindacato dei mediatori la liquidazione coattiva della operazione, purchè il contratto porti la firma della parte inadempiente.

Ove uno dei contraenti a termine non consegni o spedisca al mediatore, regolarmente firmata, la parte del foglietto bollato da conservarsi dal mediatore, il Sindacato, a richiesta di quest'ultimo, ed in seguito a presentazione delle lettere e dei telegrammi, se ve ne sono, oppure con l'esibizione dei registri del richiedente, può invitare il contraente moroso, mediante lettera raccomandata, a consegnare al Sindacato il foglietto munita di firma. Nel caso che il contraente moroso, nel termine prefisso dal Sindacato, non aderisca all'invito, il Sindacato può procedere alla liquidazione coattiva dell'operazione.

Il Sindacato procede alla liquidazione eseguendo, ove occorra, a carico dell'inadempiente le necessarie operazioni di compra e vendita, e rilascia al richiedente un certificato del credito che risulta dalle medesime.

Alla liquidazione dei contratti contemplati dal presente articolo non si applica l'articolo 69 del Codice di commercio.

Art. 45.

Per i contratti contemplati nell'articolo precedente, la parte che ai sensi del precedente articolo ha ottenuto il certificato di credito, può farlo valere come titolo esecutivo a norma di quanto è disposto dagli articoli 323 e 324 del Codice di commercio e 554 del Codice di procedura civile.

Il presidente del tribunale o il pretore possono esonerare l'opponente dall'obbligo della cauzione prescritta dal citato articolo 323 del Codice di commercio.

Art. 46.

Trascorsi tre giorni dalla notificazione del certificato di cui all'articolo 44 all'inadempiente, senza che sia stato giustificato il pagamento delle differenze da parte dei debitori, il presidente del sindacato deve trasmettere al presidente del tribunale la dichiarazione di questa sospensione di pagamenti, affinchè possa farsi luogo ai provvedimenti determinati dal libro III del Codice di commercio.

Il presidente del sindacato, o chi ne fa le veci, che omettono di fare questa dichiarazione, sono puniti coll'ammenda da lire 200 a lire 1000, estensibile a L. 2000 in caso di recidiva.

È applicabile anche al sindacato dei mediatori il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 6.

Estratto dal regolamento approvato con R. decreto del 4 agosto 1913, n. 1068.

Art. 17.

Le insolvenze notorie o formalmente accertate prima della liquidazione mensile sono immediatamente liquidate dal Sindacato, debitamente autorizzato dalla Deputazione di Borsa, con le modalità stabilite nel regolamento speciale di cui all'art. 67 della legge, osservata anche in questo caso la disposizione del precedente articolo.

Art. 41.

Quando la consegna anticipata non abbia avuto luogo nel termine stabilito, il compratore notifica l'inadempienza al Sindacato nel termine di 24 ore. Il Sindacato provvede, per conto ed a rischio del venditore, all'esecuzione del contratto.

Art. 92.

Il certificato di credito risultante dalla liquidazione del Sindacato dei mediatori sarà rilasciato su modulo unico per tutte le Borse del Regno, da determinarsi dal ministro di agricoltura, industria e commercio, stampato sopra la carta bollata prescritta per gli atti giudiziari avanti al magistrato competente per valore.

Se il creditore intenda valersene come titolo esecutivo a norma dell'art. 45 della legge, l'ufficiale giudiziario incaricato della notificazione deve in pari tempo notificarne un esemplare in carta libera, per notizia, al presidente del Sindacato dei mediatori.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 febbraio 1914, in Colli del Tronto, provincia di Ascoli Piceno, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 16 febbraio 1914.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 1° febbraio 1914:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli, con anzianità e con decorrenza degli assegni dal 1° febbraio 1914, e destinati o nominati alla carica come è per ciascuno indicato:

Asinari di San Marzano cav. Amedeo, 5 artiglieria campagna, nominato comandante 20 artiglieria campagna.

Gorini cav. Alessandro, 2 id. montagna, id. direttore artiglieria Mantova.

Bacchelli cav. Augusto, 30 id. campagna, collocato a disposizione Ministero guerra.

Basso cav. Luigi, 27 id. id., nominato comandante 6 artiglieria campagna.

Con R. decreto del 5 febbraio 1914:

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti di artiglieria:

Mameli Ettore — Picconi Guido — Farfaneti Ermenegildo — Grillantini Giovanni Battista — Dessena Giulio — Zezon Gaetano — Parrella Roberto — Ion Giovanni — Grati Giulio — Luzi Tito — Galasso Pellegrino — Chiarini Bruno.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale per l'istruzione superiore

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Al dott. Benedetti Luigi, vice segretario nel ruolo delle segreterie universitarie, è concessa, a sua domanda e per comprovata infermità, una proroga all'aspettativa, dal 1° dicembre 1913 e non oltre il 28 febbraio 1915.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Le signore Rodi Emilia e Felicita fu Giuseppe hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 118 ordinale, n. 476 di protocollo e n. 5693 di posizione, stata loro rilasciata dalla Intendenza di finanza di Porto Maurizio in data 1° ottobre 1913, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita complessiva di L. 115,50, consolidato 3.50 0[0, di nuda proprietà.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alle stesse i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 febbraio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 febbraio 1914, in L. 100,34.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 23 febbraio al giorno 1° marzo 1914 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100,35.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

21 febbraio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto. . .	97.18 06	95.43 06	96 68 60
3.50 % netto (1902)	96 36 56	94.61 56	95.87 10
3 % lordo	65 00 —	63.80 —	64 05 06

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 21 febbraio 1914

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO segretario, legge i processi verbali delle sedute antimeridiana e pomeridiana di ieri, che sono approvati.

DEL BALZO, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

dei deputati Comandini e Soglia per il riordinamento delle scuola popolare;

dei deputati Soglia, Comandini ed altri per provvedimenti complementari della legge del 1911 sull'istruzione elementare;

dei deputati Cavagnari, Vignolo ed altri per modificare l'articolo 225 della legge comunale e provinciale;

dei deputati Colonna di Cesarò, Toscano ed altri per la revisione delle norme tecniche e igieniche contenute nel R. decreto 6 settembre 1912 concernente i Comuni danneggiati dal terremoto.

Legge quindi una mozione dei deputati Canepa, Cavalera e Pietro Chiesa per la riforma dell'organico delle Capitanerie di porto.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE, lamenta che, nonostante le sue esortazioni, gli onorevoli segretari degli Uffici della Camera ritardino nell'inviare alla Presidenza i verbali delle varie adunanze, la qual cosa arreca nocumento al sollecito disbrigo dei lavori parlamentari, ed in ispecie alla costituzione delle Commissioni che debbono esaminare i disegni di legge. (Approvazioni).

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'onorevole Valvassori-Peroni che pendono trattative col commissario inviato dal Governo degli Stati Uniti a Roma per esaminare se, nei limiti delle somme già stanziate dal Parlamento, sia possibile una partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di San Francisco in modo degno del buon nome del nostro Paese. Queste trattative si svolgono confidando sempre che il Governo degli Stati Uniti vorrà tener conto della dignità nazionale dell'Italia nei rapporti fra i due paesi, che noi vogliamo sempre mantenere cordiali ed amichevoli. (Approvazioni).

VALVASSORI-PERONI, rileva che i nostri connazionali emigrati negli Stati Uniti risentirebbero un grave danno qualora l'Italia non partecipasse a quella Esposizione, nella quale sarebbe bene che il nostro Paese degnamente si affermasse.

Confida pertanto che le trattative in corso abbiano buon esito.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, avverte che in massima il Governo ha già aderito alla Esposizione di San Fancisco. Ogni decisione definitiva è però suborbinata all'accertamento della possibilità di farlo in forma conveniente, data la somma disponibile a tale scopo.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde in sostituzione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Fumarola, dichiara che l'istruttoria della domanda di concessione della ferrovia Taranto-Martina Franca è compiuta. Ma per procedere alla formale concessione occorre che la Società dia la chiesta dimostrazione dei mezzi finanziari occorrenti all'intrapresa ed accetti lo schema di convenzione-capitolato proposto.

FUMAROLA, raccomanda che si solleciti ancora una volta la Società concessionaria ad apprestare i mezzi per l'esecuzione di quella ferrovia.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'onorevole Pala che il Congresso Nord-Americano ha già approvato il progetto Dillinghan-Burnett limitante l'ammissione negli Stati Uniti degli immigranti analfabeti.

Il nostro Governo segue con gran zelo l'ulteriore decorso parlamentare di quel provvedimento, che ora trovasi innanzi al Senato americano, e si adopererà, in unione anche con quelle altre potenze d'Euroda, affinchè le misure sulla immigrazione negli Stati Uniti non divengano fomite di avversione fra quella nazione ed i popoli europei.

Del pari il Governo, per fronteggiare le asprezze, che eventualmente fossero sancite contro gli analfabeti, non trascura sforzi per facilitare l'istruzione delle masse dei nostri emigranti, ed ha già adottato provvedimenti efficaci in tal senso. Della grave questione dovrà prossimamente occuparsi di proposito il Consiglio dell'emigrazione. (Approvazioni).

PALA, rileva la gravità dei provvedimenti, che da tempo si cerca di sancire negli Stati Uniti per combattere l'emigrazione europea; ne censura il movente politicamente assurdo ed incivile; confida che il Governo italiano continuerà a spiegare opera efficace per mitigare gli effetti funesti che le ideate misure restrittive avrebbero sui lavoratori nostri che sono costretti ad emigrare negli Stati Uniti.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'onorevole Buccelli che il Ministero di agricoltura ha fatto il possibile per fornire ai Consorzi antifilloserici il legname di vitigno americano necessario per ricostituire le vigne

Spetta ora ai consorzi stessi di avvalersi dei mezzi posti a loro disposizione per spiegare opera efficace a pro della viticoltura.

BUCCELLI, lamenta che l'opera benefica di molti consorzi antifilloserici non possa svolgersi in modo conveniente, per la mancanza dei vitigni americani, e la deficienza del personale, che dovrebbe curare questo importante servizio.

Non è sodisfatto, ed insiste perchè si ponga riparo alla deplorevole condizioni di cose.

VICINI, sottosegrerario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all'onorevole Valvassori-Peroni che fra poco Luigi Capuana, raggiungendo il 75° anno di età, dovrà abbandonare la cattedra, che egli ha onorato, e lo raggiungeranno in quel giorno, che non sarà di tristezza, ma di degno riposo, auguri e riconoscenza affettuosa.

L'articolo 41 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, dispone che i professori universitari, compiuti i 75 anni, siano colcati a riposo. È solo possibile un'eccezione per i professori nominati ordinari prima del 1909; ma occorre il voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministero interpellò il Consiglio circa il mantenimento degli insegnanti prossimi al compimento del 75° anno, ed applicherà, secondo la tassativa disposizione della legge, il parere del Consiglio Superiore.

Le coseguenze dei limiti d'età colpiscono inesorabilmente anche i magistrati e gli ufficiali generali di terra e di mare, nonostante la più

alta fama, l'indiscusso valore e i meriti ragguardevoli. Il fatto può essere in non pochi casi doloroso, ma è imposto da evidenti e superiori ragioni di interesse generale. (Approvazioni).

VALVASSORI-PERONI, osserva che la legge lascia facoltà al Ministero di conservare nel loro ufficio anche oltre il 75° anno quei professori, che si siano acquistati meritata fama per singolare perizia nell'arte loro o per l'insegnamento didattico.

Lamenta che, come per altri, il Ministero non si sia valso di questa facoltà per conservare all'insegnamento Luigi Capuana.

Vorrebbe che il ministro invitasse il Consiglio superiore dell'istruzione a riprendere in esame il caso di Luigi Capuana.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ripete che il ministro non può, senza il parere favorevole del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, applicare a Luigi Capuana la disposizione eccezionale consentita per i professori nominati ordinari prima del 1909.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Marangoni che non è possibile consentire una nuova sessione d'esami per l'ammissione all'elettorato amministrativo, non sussistendo la ragione addotta a giustificazione di tale domanda, e cioè che nel novembre scorso gli esami stessi siano in molti luoghi andati deserti per la coincidenza con la lotta elettorale politica.

MARANGONI, non può dichiararsi sodisfatto, poichè, se coincidenza vera non vi fu tra la data di codesti esami e quella delle elezioni generali politiche, la imminenza di queste distrasse tuttavia molti cittadini dal prender parte agli esami stessi.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'onorevole Gasparotto che la prima fase della liquidazione della cessata Cassa pensioni Torino sta per volgere alla fine, e tra pochissimo tempo il liquidatore potrà presentare al Ministero, per la debita approvazione, lo stato di riparto del capitale sociale fra i 350 mila soci. E poichè tutte le questioni relative sono state appianate bonariamente, l'approvazione del Ministero non si farà troppo attendere.

Pertanto i soci saranno tra breve posti in condizione di esercitare il loro diritto di recesso o di optare per l'assicurazione all'istituto di Stato.

GASPAROTTO, lamenta che, dopo un anno ancora e senza motivi adeguati, non sia stato presentato quel piano di riparto del capitale sociale tra i 350 mila soci, che il liquidatore avrebbe dovuto presentare entro novanta giorni dall'assunzione dell'ufficio.

Afferma che ormai si difionde il sospetto che il liquidatore spieghi l'opera sua nell'interesse non dei soci, ma, invece, dell'istituto delle assicurazioni di Stato.

Lamenta anche il modo come procedono le operazioni di liquidazione.

E dichiarandosi non sodisfatto, si riserva di presentare un'interpellanza sull'argomento.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, nega recisamente che il ritardo nella liquidazione della Cassa pensioni di Torino dipenda dal desiderio di favorire l'istituto nazionale delle assicurazioni.

Osserva pure che dall'indugio nessun danno potrà provenire ai soci della Cassa, che hanno fatto e faranno dichiarazione di recesso.

Svolgimento di proposte di legge.

MEDA, svolge una proposta di legge presentata insieme con gli onorevoli Cesare Nava e Colajanni, per la ricerca della paternità.

Si tratta di una riforma, la quale è già da tempo vittoriosa nella conscienza giuridica, perchè diretta a riparare una iniquità introdotta dal codice napoleonico e successivamente accolta nella nostra legislazione.

Ormai hanno perduto ogni valore le eccezioni, con cui si è fin qui difeso il divieto della ricerca della paternità; cosicchè è certo che dalla riforma ora proposta nulla possono temere nè la morale sociale nè l'ordine delle famiglie.

Quasi tutti gli Stati d'Europa hanno ammesso la ricerca; la Francia stessa, maestra dell'errore per tanto tempo prevalso, da poco più di un anno si è ricreduta ed ha introdotto nel suo diritto civile il principio della ricerca della paternità.

L'Italia non può pertanto ritardare la importantissima riforma. Epperò l'oratore confida che la Camera vorrà prendere in considezione la sua proposta di legge. (Approvazioni).

FINOCCIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, concorde nel concetto, che ha ispirato la proposta di legge dell'onorevole Meda, dissentendo soltanto circa la convenienza di disgiungere da questa soluzione altri argomenti affini, ha già preparato su questo argomento un disegno di legge, che si riserva di presentare alla Camera.

Non ha perciò ragione alcuna di opporsi, con le consuete riserve che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Meda. (Benissimo!)

SICHEL, anche a nome dai deputati del suo gruppo, dichiara di dare il consentimento più largo e solidale ai motivi ed al contenuto di questa proposta di legge.

Si augura che la importante riforma sia al più presto suffragata dal voto del Parlamento italiano (Approvazioni).

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

GIORDANO, svolge una proposta di legge per dare facoltà alle provincie di istituire Casse mutue provinciali contro i danni della grandine per determinati prodotti agricoli.

La Camera, prendendo in considerazione questa proposta, dimostrerà il grande interesse che essa porta alle sorti dell'agricoltura. (Approvazioni).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, consente che la proposta di legge dell'onorevole Giordano sia presa in considerazione, pur facendo, circa il suo contenuto, riserve, che sono imposte dalla speciale natura dei rischi inerenti a questo genere di assicurazione, e dalle difficoltà dell'organizzazione e del funzionamento delle Casse mutue provinciali.

SODERINI, esorta la Camera a prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Giordano, la quale è destinata ad arrecare notevoli vantaggi all'agricoltura nazionale.

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

SANDRINI, svolge, a nome anche di molti, altri colleghi, una proposta di legge, con cui si stabilisce un periodo annuuale di ferie giudiziarie di giorni quarantacinque.

Rileva i gravissimi inconvenienti, ai quali dà luogo il vigente sistema.

Ricordando come da tempo il problema, cui sono legati altissimi interessi della giustizia, sia oggetto di studio da parte delle Curie di tutto il Regno, della magistratura e dello stesso Governo, si augura che sia presto in conformità della proposta, che raccomanda alla considerazione della Camera. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, crede opportuno che la questione delle ferie giudiziarie sia definita una buona volta. Epperò, pur facendo le consuete riserve, consente che la proposta di legge svolta dall'onorevole Sandrini sia presa in considerazione.

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

Seguito della discussione del disegno di legge, sulle spese della Libia.

PATRIZI, esaminerà obiettivamente quali siano i benefici che dal punto di vista agrologico si possono sperare dalla nuova colonia.

Nota però che, quali siano le conclusioni, cui si possa arrivare in tale argomento, esse non possono in alcuna guisa infirmare le ragioni ideali dell'impresa di Libia. (Benissimo!).

Un avvenire certo attende intanto la zona costiera, la quale ha luoghi che possono rivaleggiare per bellezza con le più rinomate stazioni delle coste mediterranee. (Benissimo!).

La occupazione nostra non può però limitarsi alla costa per un complesso di ragioni economiche, politiche e militari.

L'oratore non crede che si possano dirigere in Libia correnti di emigrazione temporanea,

Occorre, invece, che capitalisti audaci ed esperti preparino con la loro intelligenza la via a nuclei di emigrazione permanente nell'avvenire.

L'oasi non può essere considerata che come l'ultima trincea, nella quale l'uomo si è difeso contro il deserto.

Occorre quindi porsi il problema se oggi si possa dalle oasi muovere in guerra contro il deserto per ricacciare il deserto.

Certo per molta parte si oppongono su questa via difficoltà economicamente gravissime. Ad ogni modo, in questa impresa dobbiamo cercare di avere gli arabi a collaboratori.

Nè dobbiamo trascurare anche gli insegnamenti pratici, che dalla coltivazione delle oasi, come è fatta dagli arabi, si possono trarre.

Venendo alla difficoltà maggiore, che si oppone alla colonizzazione della Libia, la mancanza di acqua, osserva che per condizioni naturali questa potrà trovarsi in maggior quantità verso il mare, dove quindi i giardini potranno più facilmente moltiplicarsi.

Nota che la quantità annua di acqua piovana in Libia non è minore che in altre regioni d' Italia e d'Europa, ove pure ogni coltura è possibile e redditizia.

Esaminando il complesso delle condizioni di clima e di ambiente di quelle regioni, accenna alle singole colture, che potrebbero in Libia sperimentarsi con fondata speranza di successo. E raccomanda d' incoraggiare soprattutto l'arboricoltura, e fra le varie forme di questa l'olivicoltura, così fiorente al tempo dei Romani.

A promuovere siffatte colture deve lo Stato istituire i vivai necessari per una larga distribuzione di piante.

L'oratore crede che, come prevarrà verso la costa la piccola proprietà, così necessariamente nell' interno prevarrà la grande coltura, particolarmente arborea.

Circa i rapporti fra i coloni e gli indigeni, l'oratore segnala due interessanti tipi di contratti colà vigenti, uno dei quali ha molta analogia con la nostra enfiteusi, l'altro stabilisce fra l' indigeno e il colono come una specie di associazione.

L'oratore afferma poi che non è il caso di illudersi che la colonia possa in un tempo breve bastare a sè stessa; ma nota nel tempo stesso che le spese incontrate, o che si incontreranno, dovranno bene un tempo riuscire utili alla madre patria.

Nega poi che il presente disagio economico sia stato determinato dalle spese di Libia; ed afferma che ad esso potrà ripararsi soltanto con una energica politica di produzione.

In nome di questa politica di produzione e di lavoro, e nella visione delle venture fortune della Patria l'oratore termina facendo un caldo appello di concordia a tutti indistintamente i cittadini di buona volontà. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

MIGLIOLI, ricorda gli entusiasmi, che nel 1911 suscitò l' annunzio dell' impresa di Libia in tutto il Paese; ma si duole che il Governo non abbia sin da principio posto in evidenza tutta la importanza e la difficoltà dell' impresa; come pure si duole che durante lo svolgimento dell' impresa stessa siasi spesso voltò occultata la verità. (Vive denegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio).

Purtroppo oggi quell'entusiasmo è pressochè svanito di fronte alla crisi economica, che travaglia il Paese e alla disoccupazione che si lamenta in ogni regione.

Afferma che il vero movente della impresa fu quello stesso, che indusse ad avventure coloniali molti Governi borghesi. (Interruzioni — Commenti).

Combatte i concetti svolti in questa Camera dall'on. Labriola, che ravvisò nell' impresa la realizzazione di una necessità storica.

Nè crede alla possibilità di fare della Libia una colonia di popolamento, perchè la emigrazione della mano d'opera non potrà riuscire veramente utile e produttiva se non la assisterà una emigrazione di forti capitali.

Ora non mai il capitalismo italiano si è mostrato così accidioso come in questo momento.

Rileva che l'impresa libica importerà l'aumento delle spese militari e quindi quello dei tributi.

L'oratore aggiunge che, per esser logico, chi ha approvato quella impresa dovrebbe pure non rifuggire da tali sue necessarie conseguenze (Commenti — Interruzioni).

L'oratore però non si sente di esser logico sino a questo estremo punto e perciò rimane alla opposizione contro il Governo (Commenti).

E non riesce a convincersi come l'on. Labriola possa conciliare il suo sindacalismo col voto favorevole all'impresa.

Condivide invece la tesi dell'on. Labriola circa l'autonomia da assicurarsi alle colonie, autonomia compatibile con un programma di civile penetrazione.

Si augura del resto che i fatti diano torto all'oratore e a quelli che la pensano come lui, e che la nuova colonia riesca veramente di vantaggio anche economico alla madre patria (Approvazioni — Commenti).

LUZZATTI (segni di attenzione), prende a parlare, come il più vecchio fra i reggitori del tesoro italiano. Ma non farà polemiche, nè con l'on. Sonnino, che fu uno dei principali restauratori della finanza italiana, nè con il ministro Tedesco, a cui non si può negare il merito di aver saputo traversare con onore uno dei periodi più difficili, e neppure con l'on. Graziadei, il quale, nei suoi pregevoli scritti, la pensa, in sostanza, come l'oratore (Si ride — Approvazioni).

Ritiene inutile parlare nuovamente della legge del 1910, che fece rientrare nell'ordine costituzionale uno stato di cose arbitrario e intollerabile, riproducendo esattamente i consigli della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Attende le dichiarazioni del Governo che saranno sicuramente conformi alle sue.

Dirà soltanto all'onorevole Graziadei che anche lo spirito più pacifico, quando è al Governo, in una Europa piena di armi e di acri sospetti, non può sottrarsi al pensiero della possibilità di una guerra.

L'onorevole Treves attribuì il merito principale della pace mantenuta in Europa al partito socialista, che certo vi ebbe una influenza.

Ma il partito socialista deve guardarsi dal trasformare le guerre coll'estero in dissidi interni civili. (Vive approvazioni).

Del resto gli Stati, anche quelli che non ebbero alcuna guerra, videro insidiato il loro pareggio in questi ultimi tempi, per effetto degli armamenti e delle spese richieste dalla pace sociale.

L'Italia, anche all'infuori della guerra libica, è costretta a far ciò che fanno gli altri paesi.

Nota che i socialisti tedeschi e il partito del lavoro in Inghilterra non si opposero nè alle spese militari al modo di coprirle.

E ciò perchè essi vogliono preservare dai pericoli esteriori la loro stirpe, e colla stirpe le classi lavoratrici, che rappresentano, secondo il loro pensiero il tipo preparatore di una più eletta umanità. Qual meraviglia che l'Italia con la guerra libica traversi un periodo finanziario difficile, avendo dovuto nello stesso tempo crescer le spese per gli armamenti e per i servizi civili? Se di qualche cosa par lecito meravigliarsi è della resistenza della finanza italiana!

L'oratore ricorda come nell'esordio della guerra libica gli Stati, che sono soliti a prestar denaro, come banchieri del mondo, ci ammonivano che non ce ne avrebbero dato. Ha ragione di credere che si trattasse di avvertimenti interessati, intesi al fine di farcelo pagare più caro. (Approvazioni).

Ma in appresso, sorta la guerra balcanica, è certo che nulla ci avrebbero dato. (Approvazioni).

Or bene, l'Italia ha affermato mirabilmente la sua vitalità finanziaria e continuando l'opera redentrice della conversione della rendita, seppe fare da sè continuando nello stesso tempo a chiedere al mercato nazionale i prestiti relativamente ingenti per le costruzioni e per gli allestimenti ferroviari e per la guerra.

E col credito pubblico tenne ferma la circolazione.

Si addolcì il cambio coll'estero che è indice principale di salute economica. Il cambio è tornato sotto il punto dell'oro.

Ricorda che un ministro delle finanze di Francia, in una tabella, nella quale metteva in rilievo i parecchi miliardi chiesti da tutti gli Stati in quest'ultimo biennio al credito, espressi in titoli di breve scadenza (otto miliardi all'incirca), riconobbe che l'Italia aveva saputo, facendo da sè, pagare interessi minori dell'Austria, dell'Ungheria, del Belgio, della Prussia, della Germania, mettendosi nella stessa categoria dell'Inghilterra e della Francia.

Ora di ciò deve esultare la nostra anima italiana, e deve anche rallegrarsi che nelle discese inevitabili fra i corsi dei consolidati ropei i nostri siano stati i più o fra i più resistenti (Approvazioni — Vivi applausi).

Vorrebbe che il ministro del tesoro tenesse tutti questi dati di paragone in continua evidenza e li pubblicasse (Approvazioni).

E mentre il credito pubblico si manteneva illeso e forte, il contribuente italiano, il più ammirabile per patriottismo, nonostante le difficoltà della crisi, accresceva le entrate dell'erario (Approvazioni).

Chi scriverà la storia nostra di questi due anni e mezzo, dovrà lodare senza misura il contribuente, l'eroe, come il soldato, dell'impresa libica! (Vivissime approvazioni — Applausi).

Ma si è detto che il ministro del tesoro ha ostentato avanzi che non esistono, ed è riuscito a rinnovare i miracoli di quell'aritmetica finanziaria, per la quale i debiti moltiplicati coi debiti, danno come prodotto un credito (Commenti — Si ride).

L'oratore ricorda di avere, come presidente della Giunta del bilancio, combattuto, insieme coll'onorevole Sonnino, siffatto pericoloso sistema di espedienti, quando, imperante la logismografia (Si ride) era stato inaugurato da un ministro, che alla rettitudine personale associava la coltura e l'ingegno.

Consiglia l'onorevole ministro del tesoro a vigilare attentamente contro il risorgere di siffatto sistema (Approvazioni).

Osserva poi all'onorevole ministro del tesoro essere affatto infondata l'accusa, che difendendosi, ha rivolto all'oratore, che egli codesto sistema abbia fatto rivivere in occasione della legge sul demanio forestale.

Ricorda il tempo in cui Antonio Di Rudinì sospendeva le ferrovie in Sicilia ed egli, l'oratore, le sospendeva nel Veneto.

Allora, uscendo dalle speculazioni edilizie, bancarie e di altra forma, Stato e privati per dieci anni s'intonarono all'austerità del risparmio e del lavoro.

Ricorda pure che certe forme di anticipazioni di spesa sugli stanziamenti dei bilanci successivi, furono inaugurate dal ministro del tesoro Maiorana.

L'oratore consentì tali anticipazioni, non solo perchè gli avanzi effettivi coprivano ormai i disavanzi nel movimento dei capitali, ma anche perchè in nove esercizi gli avanzi effettivi del bilancio avevano spento più che 415 milioni di debito del tesoro.

La verità è che vi sono parecchie forme di pareggi e di avanzi (Approvazioni). Ora gli artifizi della nostra contabilità di Stato si fanno più o meno sottili secondo le minori o maggiori larghezze del pareggio: e non è dubbio che da un pareggio di primo ordine siano scesi ad un pareggio di secondo ordine.

Perciò, se non può applaudire il Governo per molte spese non indispensabili e soprattutto per le moltiplicazioni degli organici inutili, l'applaude poi vivamente pel suo intendimento di rafforzare di cento milioni l'entrate dello Stato. (Vive approvazioni).

Ma avverte che, se si fossero attuate nuove imposte verso la fine del 1911, quando le chiedeva, per monetizzare il patriottismo di tutte le classi sociali, tali espedienti di contabilità sarebbero stati inutili.

E intanto raccomanda al ministro del tesoro di resistere ai colleghi, che lo vogliono trascinare nella via di moltiplicare gli organici.

Lo esorta a ripigliare gli studi intorno ai servizi dell'Amministrazione italiana, comparati con quelli delle Amministrazioni estere. Vedrà che noi ci avviamo a divenire oggidì la Cina di Europa, mentre quella dell'Asia si trasforma anch'essa.

Quale uopo vi è di crescere il personale dell'istruzione secondaria al Ministero della pubblica istruzione? Perchè si aumentano gli stipendi ai professori? (Commenti).

E teme forte che anche nella ingente nuova spesa per l'istruzione popolare si spenda troppo in nuovi impiegati che sottraggono il denaro alla scuola.

Così dicasi per la burocrazia libica.

Sarà veramente benemerito dell'Italia il Governo che farà la riforma amministrativa, semplificatrice, discentratrice, amputatrice degli organi inutili.

Il grande Gladstone diceva che un cancelliere dello Scacchiere deve recarsi al Consiglio dei ministri con le dimissioni pronte e scritte.

Ben fece il ministro Tedesco a dare tutto quanto occorreva per la guerra libica, ma per ciò ha acquistato il diritto di resistere alle spese vane (Commenti).

Pensi il ministro che, anche tolto il troppo e il vano dalle domande dei ferrovieri, ve ne sono alcune alle quali non si potrà resistere appena le condizioni della finanza le consentiranno, e rappresentano esse sole non pochi milioni, non tutti risarcibili con le economie e con le tariffe (Commenti).

A coloro che vengono a chiedere a questa Camera di tratto in tratto un miliardo di nuovi debiti, l'oratore osserva che noi facciamo ogni anno debiti ingenti, direttamente o indirettamente, per la costruzione e l'assestamento delle ferrovie: ne abbiamo ora fatto di varia forma per la Libia.

Lo strumento scelto del buono quinquennale chiaritosi eccellente, impone la rinnovazione a breve scadenza.

L'oratore consiglia al ministro del tesoro di studiare se nelle ulteriori emissioni quinquennali si possano fissare le condizioni per la loro trasformazione, con un premio, in consolidato.

Comunque ciò sia, noi, per diverse ragioni, in due anni e mezzo abbiamo oltrepassato il miliardo di debito e ora dobbiamo ristabilire l'equilibrio coll'approvazione delle imposte.

Il che è necessario chiedere, più in nome del lavoro che del capitale. Uno Stato che toglie a prestito continuamente si discredi a; il discredito si manifesta con una ragione sempre crescente degl'interessi. I capitalisti se ne allietano vendendo i titoli industriali che rendono meno, impiegando in titoli di Stato, che rendono sempre più.

E più fiorisce questa industria del collocamento dei titoli di Stato più si spegne la operosità dei commerci e delle fabbriche, e quindi più scemano i salari, più merci si comprano dall'estero, meno a casa propria, aumentandosi i disoccupati.

È in nome del lavoro, in nome delle mercedi alte, in nome delle riforme sociali, che costano danaro e sono sacre per noi come la difesa nazionale che si domanda il bilancio forte e sincero.

Ed è con l'augurio e con la speranza di ottenerlo che io dico alla Camera, dico all'Italia: dopo la nostra costituzione nazionale compiutasi nel 66 e nel 70 allietiamoci di avere armato il bilancio in tal guisa che esso abbia potuto resistere alla prova più difficile in un'Europa accigliata e sospettosa; quando gli Stati banchieri ritiravano i loro crediti, l'Italia, facendo da sè, potè dimostrare al mondo il suo valore finanziario, splendido effetto del suo valore morale. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

Presentazione di relazioni.

LEONARDI, presenta la relazione sul disegno di legge;

Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati del 1893 (60-A).

MONTAUTI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Costituzione in comune di Forte dei Marmi (102-A).

RUBINI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Reale che reca le modificazioni da apportarsi alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assestamento del bilancio (32-A).

MORELLI-GUALTIEROTTI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1914-915 (21-A).

Modificazioni degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo (65-A).

Interrogazioni e interpellanze)

BASLINI, segretario ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, se non creda equo parificare alle mercedi degli operai cordai dipendenti dal Ministero della guerra quelle degli operai della corderia di Castellammare, e accordare loro uno speciale trattamento in ragione delle condizioni d'insalubrità in cui essi lavorano.

« Rispoli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio *a*) sulle ragioni per le quali lo stato di riparto del capitale dei soci della Cassa mutua pensioni di Torino, che doveva per la legge 4 aprile 1912 essere presentato al più tardi entro il 15 maggio 1913, non è stato ancora compilato e presentato al Ministero; *b*) sul ritardo di tutte le operazioni di liquidazione, non ostante la facilità del controllo delle attività sociali e la semplicità dei calcoli in uso nella scienza attuaria; *c*) sull'opportunità di accelerare in ogni modo la realizzazione delle attività onde dar modo ai soci recedenti di ricuperare i loro risparmi e ai non recedenti di conoscere esattamente la loro posizione patrimoniale; *d*) sull'opportunità di valersi dell'antico nucleo dei soci della Cassa mutua di Torino per creare anche in Italia le assicurazioni popolari a tariffa minima e a quota settimanale.

« Gasparotto, Labriola, La Pegna, Serra, Giretti, Canepa, Dugoni, Sichel ».

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge del deputato Cappelli.

La seduta termina alle 18.45.

DIARIO ESTERO

La cerimonia dell'offerta del trono albanese al principe di Wied si è svolta ieri l'altro, entusiasticamente, al castello di Neuwied, di proprietà del principe. Di essa e dei discorsi pronunciativi rende conto il seguente dispaccio da Neuwied 21:

Al loro arrivo alla stazione i membri della delegazione albanese sono stati salutati dal generale Hepke, ciambellano del principe.

Essi si sono recati in vettura scoperta al castello, ove sono stati ricevuti dal barone von Malchus, ciambellano della Corte principesca di Wied.

Quando i membri della famiglia principesca sono entrati nella sala del ricevimento, il generale Essad Toptani ha salutato il principe e gli ha stretto la mano; poscia ha pronunziato in albanese il seguente discorso:

« Altezza!

La delegazione della quale sono presidente, che in tale qualità ho l'insigne onore di presentare a Vostra Altezza e che è venuta qui per pregarvi di accettare la corona ed il trono dell'Albania libera e indipendente, è estremamente lieta di poter adempiere questa missione, di cui è stata incaricata dall'Albania tutta intera.

Altezza!

La nostra nazione, che in altre occasioni fu costretta a combattere così tenacemente per la sua indipendenza, ha dovuto più tardi traversare tristi tempi; ma essa non ha mai per questo dimenticato il suo glorioso passato e i suoi convincimenti albanesi. Essa ha saputo mantenere il suo spirito nazionale e la lingua dei suoi padri. I mutamenti politici avvenuti in questi ultimi tempi nei Balcani e la sollecitudine e l'aiuto delle grandi potenze di Europa hanno assicurato la sua sorte.

L'Albania è specialmente felice che Vostra Altezza, sorta da una Nazione così celebre nel campo delle scienze e della civiltà, abbia accettato di essere nostro Sovrano.

Che l'Onnipossente conservi e protegga Vostra Altezza e la sua Casa per il bene dell'Albania. Gli albanesi saranno senza eccezione sempre fedeli sudditi di Vostra Altezza, costantemente pronti ad aiutare i suoi sforzi per condurre l'Albania verso un avvenire prospero e glorioso. Viva Sua Maestà il Re d'Albania! ».

Il principe ha risposto in tedesco:

« Eccellenza! Signori!

Siete venuti qui come delegati dell'intera Albania per offrirmi il trono del vostro paese, che dopo combattimenti e difficoltà numerose ha infine riconquistato la sua libertà.

Vi accolgo con tutto il cuore, qui a Neuwied, mia città natale, nel castello dei miei avi. Qui mi è piaciuto ricevervi, affinchè voi possiate conoscere il mio luogo di origine. Avevo specialissimo desiderio che una delegazione venisse a me dall'Albania per trasmettermi la preghiera del popolo, chiedendomi di accettare il trono di quel paese.

Le grandi potenze, il cui aiuto benevolo ed il cui soccorso hanno assicurato l'esistenza dell'Albania come Stato indipendente, mi hanno designato a Sovrano del vostro paese ed io sono felice di dirvi che accetto il trono e che la principessa ed io vi seguiremo nel vostro paese che sarà la nostra nuova patria.

Non è a cuor leggero che ho preso questa decisione: mi sono stati necessari mesi di riflessione, perchè mi dichiarassi pronto ad accettare quel trono; le grandi difficoltà e la responsabilità che vi sono connesse mi rendevano esitante. Però adesso che ho preso la mia decisione in proposito, voglio appartenere con tutto il cuore e con tutte le mie forze alla mia nuova patria.

Spero e conto di trovare in tutti gli albanesi zelanti e fedeli collaboratori per fondare questo Stato ed assicurarne lo sviluppo. Datemi prova di una fiducia eguale a quella di cui io vi do prova e i nostri sforzi saranno, coll'aiuto dell'Onnipotente, coronati da successo. Ricevo con piacere e riconoscenza l'assicurazione che voi mi date della vostra fedeltà, di quella fedeltà che è stata sempre sacra in Albania e che è celebrata nel mondo intero.

Siccome posso contare sull'appoggio che tutti gli albanesi mi daranno compiendo fedelmente con me la comune missione, noi arriveremo, spero, a guidare l'Albania verso un avvenire fortunato e glorioso ».

Dopo aver pronunziato questo discorso, il principe ha gridato in albanese: « Viva l'Albania! »

Essad si è poi avanzato verso il principe e gli ha presentato i membri della Delegazione.

I principi e le principesse di Wied hanno loro stretto la mano.

Dopo una breve conversazione i personaggi principeschi e i delegati hanno partecipato alla colazione.

Essad pascià ha brindato alla casa principesca di Wied.

Il principe Federico di Wied ha risposto col grido di: Viva l'Albania!

Dopo la colazione il principe e i delegati si sono recati al castello di Mon Repos.

Gli albanesi partono stasera alle 8 per Waldenburg.

La risposta della Grecia alle potenze intorno alle decisioni di queste per le isole dell'Egeo e l'Albania era nota in vari suoi punti, ma non totalmente. Ora, sebbene non ufficialmente, il telegrafo da Atene ne dà piena conoscenza. Con essa la Grecia fa oggi alle potenze delle domande che si possono considerare sotto l'aspetto della parità di trattamento, perocchè la Grecia lamenta che, mentre le è fatto obbligo di molte condizioni a favore dei sudditi turchi passati in dominio greco, non sia fatto però obbligo alla Turchia per i sudditi greci sotto la dominazione turca.

La Grecia vorrebbe anche prevenire le condizioni alle quali saranno restituite le isole del Dodecaneso alla Turchia

Però, mentre pare ammissibile che le potenze accolgano talune delle eccezioni mosse dalla Grecia, è certo che non pregiudicheranno altre questioni che colle decisioni ultime delle potenze nulla hanno a che fare.

Ecco la risposta greca giusta i telegrammi da Atene in data 21:

Il Governo ha fatto oggi ai ministri esteri una comunicazione verbale in risposta all'ultima nota delle potenze.

In questa comunicazione, il Governo greco mostra dapprima lo stretto rapporto esistente fra la questione dell'Epiro e la questione delle isole.

Constata che la questione delle isole occupate dalla Grecia è risolta dalla nota delle potenze.

Il Governo greco rileva, quanto alle isole, le restrizioni imposte alla Grecia contro l'accettazione delle quali essa reclama un compenso per l'attuazione delle decisioni delle potenze. La Grecia comunicherà alla Turchia la sua accettazione delle condizioni imposte, appena questa potenza avrà accettato la dichiarazione delle potenze.

La Grecia ringrazia le potenze per la equa soluzione data alla questione delle isole e che è conforme agli interessi dei due paesi.

Il Governo greco dichiara di essere pronto a conformarsi alle decisioni delle potenze dopo che gli saranno state date, come alla Turchia, garanzie che le isole non saranno nè fortificate nè utilizzate per alcun scopo navale o militare. Come contro garanzia naturale delle obbligazioni che gli sono imposte, il Governo non dubita che le potenze vorranno decidere che le isole stesse non potranno essere oggetto di un attacco o di una operazione qualsiasi e che misure aventi un carattere aggressivo non saranno prese lungo la costa dell'Asia minore che si trova di fronte a dette isole.

Il Governo è pronto a dare alla Turchia le garanzie richiestegli.

Infine il Governo prenderà misure efficaci per prevenire il contrabbando tra le isole ed il continente ottomano e darà tutte le garanzie soddisfacenti, previste del resto dalla Costituzione e dal trattato di Atene, per la protezione delle minoranze mussulmane nelle isole attribuite alla Grecia.

Ma la Grecia ha il diritto di sperare che le potenze vorranno domandare alla Turchia garanzie efficaci affinchè le popolazioni greche di Imbro, di Tenedo e di Castellorizzo, che si trovano nella penosa necessità di rinunziare alla loro attuale posizione, possano godere sempre della libertà ecclesiastica, scolastica ed altre.

È necessario di notare che Castellorizzo fa parte del Dodecaneso e gode di un regime privilegiato. Per conseguenza si è in diritto di sperare che questa isola godrà il regime che le potenze, a tempo debito, vorranno assegnare a dette isole, quando decideranno della loro sorte.

È inutile dire che fra le disposizioni del trattato di Atene che automaticamente avranno la loro applicazione per le isole che la Grecia acquista, l'amnistia convenuta tra la Grecia e la Turchia sarà [illegible] applicata alle tre isole restituite. La Grecia non potrebbe dissimulare il suo dolore di dovere abbandonare queste tre isole.

Il Governo ha preso cognizione del protocollo di Firenze che stabilisce i limiti meridionali dell'Albania, come pure del desiderio delle potenze che Sasseno sia incorporata all'Albania. Per quanto grande sia il dolore che la Grecia prova nel doversi separare da regioni di civiltà e di coscienza nazionali greche da migliaia d'anni, essa, attenendosi alle decisioni delle potenze, darà ordini alle sue truppe per sgombrare nel termine fissato i territori assegnati all'Albania.

Il Governo prende formale impegno di non opporre alcuna resistenza e di non sostenere nè incoraggiare direttamente o indirettamente alcuna resistenza. Tuttavia il Governo richiama l'attenzione delle potenze sull'opportunità che vi sarebbe per considerazioni etnologiche, strategiche ed economiche che alcuni villaggi della vallata di Argirocastro fossero incorporati alla Grecia.

In cambio il Governo è disposto ad una rettifica di frontiera che prolungherebbe la costa albanese fino al Capo Pagania ed inoltre a rimettere all'Albania una somma di 2.500.000 franchi. Il Governo domanda pure che garanzie sufficienti ed efficaci sieno date alle popolazioni greche che saranno incorporate all'Albania, specie per gli abitanti di Chimara, che ha sempre goduto di autonomia.

Il Governo intende che il canale di Corfù sia sottoposto alle condizioni di una neutralità speciale ed effettiva. La Grecia, sgombrando i territori, li rimetterà agli ufficiali olandesi affinchè l'ordine non vi sia affatto turbato.

Il Governo infine prega le potenze di fare esaminare sul luogo i limiti del caza di Koritza allo scopo di apportarvi alcune modificazioni tali da assicurare buone relazione fra i due Stati.

Fino a che tale delimitazione non sia definita, le truppe greche che si trovano sul territorio si fermeranno sulla frontiera naturale. Il Governo si impegna formalmente a ritirare le sue truppe da tutti i punti occupati.

Terminando esprime la fiducia che le potenze esamineranno le considerazioni suesposte con spirito di giustizia e d'equità.

***

Il *Pester Lloyd* saluta con la maggiore compiacenza il prossimo convegno fra S. E. il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold e aggiunge:

Nell'Ungheria l'alleanza con l'Italia è stata sempre una necessità di cuore.

Per quanto riguarda l'Austria-Ungheria i dissensi con l'Italia sono interamente scomparsi negli ultimi tre anni. In principio della guerra balcanica qualcuno nutrì la speranza che quei dissensi si acuissero; fu invece provvidenziale che una perfetta intesa fra Vienna, Budapest e Roma eliminasse ogni difficoltà per mantenere il pieno accordo nella questione dell'Adriatico. Così si riuscì ad evitare il pericolo che una terza potenza militare si affacciasse sulla costa adriatica.

Non mai come in tali circostanze, e cioè nella tutela dei loro vitali interessi comuni, le due monarchie impararono ad apprezzarsi. Ciò fu utile non solo pei due Stati, ma anche per la pace europea. Da ciò si può ragionevolmente argomentare che il convegno fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano varrà a consolidare l'opera meritoria che essi hanno svolto per l'unione dei due Stati in un felice progresso di alleanza e di relazioni di amicizia e di simpatia fra i due popoli.

DALLA LIBIA

Bengasi, 21. — Provenienti da Marsa Susa sono arrivati oggi tre importanti capi ed una trentina di brahsa che si sono sottomessi consegnando le armi, alla presenza del governatore e degli ufficiali.

*** Telegrammi da Bengasi informano che l'altra notte sulla spiaggia di Ghemines un centinaio di predoni beduini assalirono una pattuglia dei nostri zaptiè (carabinieri indigeni) i quali stavano a guardia di un grosso carico di vettovaglie colà sbarcate in attesa di essere trasportate la mattina seguente a Ghemines, la quale è presidiata da un battaglione del 43° fanteria e da un plotone di cavalleggeri.

L'attacco aveva lo scopo della rapina. Gli zaptiè si difesero eroicamente, ma cinque di essi rimasero uccisi, insieme al vice brigadiere che li comandava ed il carico fu predato.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Interessantissimo riuscì ieri il concerto orchestrale eseguitosi all'Augusteo innanzi ad un pubblico più del solito numeroso pubblico elegante, fine, intelligente, che alle baldorie carnevalesche preferiva il diletto intellettuale che si poteva godere nella bella sala di via dei Pontefici. Per moltissimi poi era la curiosità di veder dirigere l'orchestra dal Debussy che, si voglia o no, trovasi oggi in Francia alla testa di un movimento artistico audace se non sempre bello e piacevole come la vecchia musica dell'Auber, del Thomas, del Gounod, del Massenet e di altri maestri francesi, i quali con il *Fra Diavolo* e *la Muta di Portici, Mignon, Faust, il Re di Lahor*, hanno creato pagine immortali.

Il Claudio Debussy è un innovatore, come Riccardo Strauss, e come tale è molto discusso, e in alcune composizioni trasporta fino all'entusiasmo per la dolcezza delle melodie e grandiosità armoniche in altri stordisce e dispiace per le astruserie orchestrali piene di dissonanze che urtano non poco la sensibilità dell'udito. Tutti ricordano l'insuccesso della sua opera *Pelléas et Melisande* al teatro Costanzi, come nessuno dimentica i successi di varie sue composizioni orchestrali eseguitesi all'Augusteo nei passati anni. Nel complesso è innegabile che il Debussy è un ingegno forte, robusto, che moderatosi in certe sue concezioni artistiche, può prendere uno dei primi posti fra i compositori del giorno.

Il concerto fu diviso in due parti; nella prima sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari l'orchestra, con vero sentimento d'arte, eseguì parecchi brani musicali di antichi maestri italiani dal sedicesimo al diciottesimo secolo, che incontrarono il favore dell'uditorio, massimamente il *preludio* alla *Rappresentazione di anima e corpo* del maestro De' Cavalieri, nato nel 1550, che fu entusiasticamente applaudito per la sua freschezza e per le simpatiche melodie di cui è ricco.

La seconda parte venne diretta dal Debussy che al suo mostrarsi fu salutato da un ben nutrito applauso di cortese ospitalità. Egli fece eseguire quattro sue composizioni delle quali due: *La mer* ed il *Prélude à l'après-midi d'un faune* erano già state gustate ed applaudite dal consueto uditorio dell'Augusteo ed altre due nuove per Roma: *Ronde de printemps* e *Marche écossaise*, che ascoltate con grande attenzione, diedero spesso occasione a grandi applausi ed in ultimo a manifestazioni entusiastiche di simpatia all'illustre compositore.

*** Domenica prossima 1° marzo, alle ore 16, primo concerto orchestrale diretto dal maestro Oskar Nedbal.

CRONACA ITALIANA

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica: « Si è fatta correre, in questi giorni, la diceria che il Governo intenderebbe rinviare le elezioni generali amministrative oltre il termine normale stabilito dalla legge.

È superfluo dichiarare che tale voce è completamente infondata ».

Nuove costruzioni. — L'altro ieri, in Roma, fu posta la prima pietra del nuovo palazzo del Ministero dell'interno che dovrà sorgere nell'area di Panisperna.

Erano presenti alla privata cerimonia gli ingegneri della ditta Rinaldi che ha eseguito le opere di sterramento e vari ingegneri della ditta Lazzerini-Calderai che deve espletare le opere di costruzione.

La prima pietra fu calata nelle fondamenta alla presenza dell'ing. Manfredi.

I presenti fecero i migliori auguri per l'ottima riuscita dell'opera.

Erano anche presenti alla cerimonia i delegati della sezione di Magnanapoli, cav. Pescatore e dott. Introna.

Ricevimento — Sabato prossimo, 28 corr., all'Istituto internazionale d'agricoltura avrà luogo un ricevimento offerto in onore degli intervenuti alla Conferenza internazionale di Phytopatologia, dalla presidenza dell'Istituto.

Carnevale. — Le feste carnevalesche, fatte risorgere, nelle loro parti più artistiche e belle, per cura delle associazioni giornalistiche di Roma, sono state brillantissime nella giornata di ieri, sia col *festival* a piazza Navona, che col veglione dei cronisti al teatro Costanzi. Dovunque vi fu animazione vivissima, senza che nessun incidente guastasse la genialità delle varie feste, e spontaneo, unanime è stato il plauso per le benemerite Associazioni organizzatrici degli indovinati divertimenti.

Italiani all'estero. — L'altroieri a sera, ad Antivari, presenti l'ing. Radovich, consigliere di Stato, rappresentante il governo del Montenegro, le autorità locali, il comm. ing. Coen Cagli, consigliere d'amministrazione della Compagnia di Antivari, e tutti i funzionari della Compagnia stessa, è stato inaugurato solennemente l'impianto elettrico per la forza motrice e per la illuminazione del porto franco di Antivari; progettato e diretto dall'ing. Andrea Peloso di Venezia ed eseguito dalla ditta Bisi Rossi e compagni, pure di Venezia, per conto della Compagnia di Antivari, costruttrice e concessionaria del porto franco di Antivari, della ferrovia Antivari-Virbazar e della navigazione del lago di Scutari.

L'impianto è stato condotto a termine in brevissimo tempo ed ha destato la massima soddisfazione e meritato la vivissima approvazione dei rappresentanti del Governo montenegrino e di tutte le autorità convenute alla cerimonia.

Dopo l'inaugurazione, ha avuto luogo un banchetto di oltre quaranta coperti, nel quale il consigliere di Stato Radovich rilevò l'alto valore dell'opera prestata nel Montenegro dagli italiani, brindando alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e alla nazione italiana.

*** Ieri è giunto a Durazzo, reduce dai dintorni di Dibra, nell'interno dell'Albania, il colonnello Muricchio, il quale ha distribuito colà tende, cappotti e coperte per incarico del Governo italiano.

Sinistro ferroviario. — Ulteriori particolari riguardanti lo scontro ferroviario dell'altrieri di Rispescia, recano che il numero dei morti ascende a tre. Sono: Saracino Cosimo Giuseppe, alunno postale; Susca Francesco, negoziante di Bari; Capecchi Carlo, direttore del lanificio di Spoleto.

I feriti, purtroppo numerosi, vennero trasportati allo spedale di Grosseto.

Marina mercantile. — Il *Cavour*, della Ligure brasiliana, è giunto a Buenos Aires. — Lo *Stampalia*, della Veloce, è partito da Napoli per New York e Filadelfia. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, è giunto a Napoli da New York, ed ha proseguito per Genova. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è giunto a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. — Un telegramma al Lloyd da Wexford annunzia che la goletta norvegese *Messico* si è incagliata presso le isole Saltee.

La goletta si trova in cattivissima posizione; il mare è molto agitato. Due uomini dell'equipaggio sono sbarcati mediante un canotto. Altri uomini dell'equipaggio si trovano sulle isole Saltee. Un battello di salvataggio si è perduto. Vi è gran timore per la vita degli uomini che lo montavano.

Altri due battelli di salvataggio si affrettano a recarsi sul luogo del sinistro.

BERLINO, 21. — *Reichstag* — Il ministro della guerra svolge un progetto di legge che modifica il Codice penale militare, stabilendo una diminuzione di pena nei casi meno gravi.

Vari oratori dei partiti borghesi si dichiarano in massima favo-

revoli alla modificazione proposta ed esprimono il desiderio di una sollecita riforma di tutto il Codice penale militare.

Il conte Westarp, conservatore, rimprovera ai socialisti di incitare i soldati direttamente all'indisciplina, come ha confessato Rosa Luxemburg.

Noske, socialista, protesta e chiama Westarp uno dei più grandi mentitori (Tumulti a destra).

Il richiamo all'ordine rivolto all'oratore dal presidente è accolto con vivi applausi sui banchi della destra e da tumulti a sinistra.

Infine il progetto viene rinviato alla Commissione.

Si approva in seconda lettura il bilancio della marina.

Il Reichstag si aggiorna poscia a mercoledì 25.

NEUWIED, 21. — La città è riccamente decorata in occasione dell'arrivo della delegazione albanese.

Alla stazione è stato eretto un arco di trionfo.

La delegazione albanese, composta di 17 membri, si è recata dalla stazione al castello in vetture scoperte, salutata da numeroso pubblico.

La delegazione è giunta al castello all'1,15 ed è stata introdotta nella sala dei ricevimenti. Essad ha presentato i singoli delegati al maresciallo di Corte barone von Malchus. Tutti gli albanesi indossavano l'abito nero e la tuba.

Il principe e la principessa Guglielmo di Wied, seguiti dal principe e dalla principessa Federico di Wied, dal principe e dalla principessa Vittorio di Wied, dalle principesse Elisabetta e Luisa di Wied, hanno fatto quindi il loro ingresso nella sala.

Il principe Guglielmo si è recato direttamente dal generale Essad e gli ha rivolto alcune parole di saluto.

Sono stati poscia pronunziati i discorsi.

Essad ha parlato in albanese.

Dopo che il principe gli ebbe risposto, Essad ha fatto le presentazioni dei membri della Delegazione, ai quali tutti i principi e le principesse hanno stretto la mano.

I principi Guglielmo e Vittorio hanno scambiato qualche altra parola con Essad. È seguito il pranzo, al quale hanno partecipato tutti i presenti.

Essad ha brindato alla Casa di Wied; il principe Federico di Wied ha risposto con un evviva all'Albania.

Dopo il pranzo, la Delegazione albanese si è recata al Castello di « Mon Repos » Essa riparte questa sera alle 8 per Waldenburg.

VALLONA, 21. — La Commissione di controllo, dopo udito il parere del comandante della gendarmeria, ha tolto lo stato d'assedio.

KIEL, 21. — Oggi ha avuto luogo il varo della corazzata di squadra che sostituisce la *Brandenbourg*.

Il principe Enrico di Prussia ha pronunziato un discorso.

La principessa imperiale ha quindi battezzato la nave col nome di *Kronprinz*.

LONDRA, 21. — Ulteriori informazioni pervenute da Wekford annunziano che soltanto tre delle persone recatesi in soccorso della *Messico* sarebbero perite.

L'accidente avvenne a mezzanotte. Gli uomini dell'equipaggio furono gittati sulla costa. Anche tre di essi perirono. Gli altri vennero trovati sugli scogli estenuati.

La *Messico* è completamente perduta.

MESERITZ, 21. — Il conte Mielzynski, deputato al Reichstag, che nella notte del 19 dicembre scorso sorprese sua moglie con un nipote e uccise entrambi a fucilate, è stato assolto.

TRIESTE, 21. — L'imminente arrivo del principe di Wied costituisce qui generalmente oggetto di conversazioni.

Finora nemmeno i circoli ufficiali conoscono il giorno preciso in cui il principe arriverà a Trieste.

Le navi della squadra austro-ungarica rimarranno ancora quattro giorni nel porto.

L'incrociatore italiano *Quarto* raggiungerà probabilmente in alto mare il *Taurus*.

Il Principe sarà salutato dalle navi da guerra con gli onori dovuti a un sovrano. Egli si imbarcherà subito dopo il suo arrivo.

La flotta internazionale lo saluterà con salve, issando il pavese ed alzando ed abbassando per tre volte la bandiera rossa albanese con l'aquila nera.

Non si crede che il Principe riceverà la deputazione degli albanesi dell'Epiro e degli albanesi residenti in Rumania, poichè tale ricevimento avrebbe carattere di una manifestazione irredentista albanese e il Principe, come le grandi potenze, vuole evitare tutto ciò che potrebbe recare una dissonanza in occasione del suo sbarco solenne in Albania.

LONDRA, 21. — A Carrick on Shannon le vie sono completamente inondate. La piena aumenta. Gli alberi sono stati divelti. I danni in grano ed altri prodotti agricoli sono rilevantissimi. È segnalata una vittima.

Gli abitanti dei dintorni di Carrick si preparano a fuggire.

AUBIN, 21. — La Camera sindacale degli operai minatori di Aubin ha deciso stasera lo sciopero generale del bacino minerario, da lunedì mattina, conformemente alle decisioni del Congresso di Lens.

Domani saranno tenute riunioni a Oransac ed a Aubin.

CRANSAC, 21. — In seguito ad un voto emesso ieri dal Senato sulla legge per le pensioni degli operai delle miniere, il Sindacato del bacino minerario di Cransac, per ordine pervenutogli da Parigi e conformemente alle decisioni del Congresso di Lens, ha deliberato lo sciopero da lunedì mattina.

WASHINGTON, 21. — Il Senato ha ratificato i trattati di arbitrato coll'Italia, con la Spagna, col Portogallo, con la Svizzera, con la Gran Bretagna, con la Svezia, con la Norvegia e col Giappone.

BUCAREST, 22. — Ecco i risultati delle elezioni per il Senato nel primo collegio elettorale:

Sono stati eletti 41 liberali, 8 democratici conservatori e 5 conservatori.

Vi sono 10 ballottaggi.

Fra gli eletti si trovano il presidente del Consiglio Bratiann, i ministri Parumbaru e Radovic e gli ex ministri Filipescu, Marghiloman e Majorescu.

LONDRA, 22. — Il Foreign Office annunzia che, su richiesta dell'ambasciatore inglese, gli Stati Uniti si sono assunto l'incarico di proteggere i sudditi inglesi al Messico dovunque non vi sono rappresentanti consolari della Gran Bretagna ed hanno incaricato il console degli Stati Uniti di fare una inchiesta sulla morte dell'inglese Benton.

BUENOS AIRES, 22. — Il ministro degli affari esteri Muratore dichiara che il Governo presenterà al Congresso nella prossima sessione un progetto che crea una Ambasciata dell'Argentina a Washington.

LONDRA, 22. — Si ha da Wexford: Si crede che otto uomini dell'equipaggio della *Messico* e quattro superstiti del battello di salvataggio *Fethard* siano stati sbarcati in una delle isole Saltee da un rimorchiatore.

Tre battelli di salvataggio hanno tentato durante tutta la giornata di ieri di avvicinarsi all'isola senza riuscirvi, a causa della tempesta.

Si teme che i dodici superstiti periscano, poichè si trovano senza nutrimento e senza ricovero.

PIETROBURGO, 22. — Il presidente della Commissione del bilancio della Duma Alexeienko è stato nominato membro del Comitato delle finanze.

È questa la più alta istituzione che deliberi sulle questioni di politica finanziaria.

PIETROBURGO, 22. — Una nota ufficiale smentisce le affermazioni erronee contenute in un articolo della *Novoje Wremia* relativo a uno scambio di vedute fra il ministro degli affari esteri inglese e gli ambasciatori di Russia e di Francia a Londra.

La nota dice che lo scopo delle riunioni che si sono tenute a Londra è stato di stabilire l'unità di vedute e di azione delle potenze della triplice intesa nelle questioni discusse qualche mese fa

nella conferenza degli ambasciatori di tutte le grandi potenze a Londra e nella quale le potenze hanno preso decisioni obbligatorie.

La forma con cui si effettua attualmente lo scambio di vedute fra le potenze della triplice intesa è stata scelta per semplificare e accelerare le comunicazioni in dette questioni.

EL PASO, 22. — Il consigliere degli Stati Uniti a Juarez è stato ufficialmente informato che il cittadino nord-americano Bauch è accusato di avere aiutato i federali a riparare le locomotive. Egli sarà rilasciato tra uno o due giorni.

Una grande riunione popolare tenuta a El Paso ha approvato un ordine del giorno nel quale si accusano gli Stati Uniti d'incoraggiare con la loro debolezza i capi dei ribelli a commettere contro gli stranieri attentati che rovinano il Messico e causano perdite considerevoli ai capitalisti stranieri.

VALLONA, 22. — La popolazione di Vallona si è riunita in solenne comizio, durante il quale hanno parlato vari oratori, inneggiando a Re Guglielmo d'Albania.

È stato quindi inviato al principe di Wied un lungo entusiastico telegramme esprimente sensi di devozione e di fedeltà.

ATENE, 22. — Il Re ha firmato un decreto che il *Giornale ufficiale* pubblicherà subito, il quale accorda amnistia piena ed intera a tutti coloro che commisero atti delittuosi in relazione alle due guerre balcaniche e così pure alla propaganda macedone che le precedette.

L'amnistia riguarda i detenuti turchi che possono esser liberati in virtù dell'art. 3 del trattato greco-turco e soprattutto 280 detenuti bulgari di cui una trentina sono reclamati dalla Serbia come macedoni.

Si ritiene che tale misura permetterà di riprendere rapidamente i rapporti greco-bulgari.

LIONE, 22. — Un uragano infierisce da stamane sulla città di Lione.

Le costruzioni per l'Esposizione sono demolite e i loro materiali giacciono sul terreno in una confusione inestricabile. Il grande padiglione costruito dai carpentieri parigini è rimasto distrutto, e così pure tutti i padiglioni delle nazioni estere.

L'edificio del Grand Hall e il padiglione di Panama sono in rovina.

È impossibile valutare i danni. I terrazzieri parlano di una somma di due milioni.

Il sindaco di Lione, Herriot, con la morte nel cuore, ha fatto vedere le rovine al prefetto il quale gli ha detto:

Fatevi coraggio! Domani metterò a vostra disposizione mille uomini di truppa e in meno di otto giorni le costruzioni demolite saranno riedificate.

L'uragano ha arrecato gravissimi danni al campo di aviazione di Bron, ove tutto è stato rovesciato.

Il ciclone si è abbattuto con una violenza inaudita sull'aerodromo. Dieci hangars in tela sono stati portati via dal vento. Tredici apparecchi nuovi appartenenti alla squadriglia militare hanno avuto le ali spezzate, le leve di direzione rese inservibili e sono fuori uso.

BERNA, 22. — L'uragano ha rovesciato due vagoni del direttissimo del Loetscherg, al momento in cui il convoglio giungeva a Kanderstef, uscendo dal tunnel. Un viaggiatore è rimasto ucciso.

Imperversa sulle Alpi svizzere una tempesta che è la più violenta che si ricordi da un ventennio.

COSTANTINOPOLI, 23. — Un soldato turco renitente che era scortato da due militari si è rifugiato al Consolato di Russia. I due uomini di scorta allora sono entrati nel Consolato per arrestarlo, ma essi sono stati trattenuti come prigionieri.

Secondo informazioni russe il capo di Gabinetto del ministro dell'interno ha presentato le sue scuse ed i due soldati sono stati rimessi in libertà.

PARIGI, 23. — I sindacati dei minatori di Firminy, Montceau-les-Mines, Saint'Etienne, Ridegier e di parecchi altri centri minerari hanno tenuto riunioni durante le quali hanno approvato lo sciopero per oggi, ritenendo che il voto del Senato relativo alle pensioni non dia soddisfazione alle loro domande.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il tenente Kemal, condannato a morte per avere abbandonato il suo posto a Janina e per avere fornito al nemico durante la guerra balcanica piani di fortificazioni, è stato fucilato a Stambul.

MADRID, 23. — Tempeste di vento e di pioggia infieriscono in tutta la Spagna e specialmente nelle regioni del centro e del nord-ovest. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono quasi dovunque interrotte. Si segnalano da numerose località gravi danni. Si temono sinistri marittimi.

Si ha da Bilbao che la scorsa notte è sprofondato un tetto e che numerose persone sono rimaste ferite.

Parecchi treni hanno dovuto arrestarsi a causa del vento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

22 febbraio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758.4
Termometro centigrado al nord	15.2
Tensione del vapore, in mm.	8.52
Umidità relativa, in centesimi	66
Vento, direzione	SE
Velocità in km.	17
Stato del cielo	1/2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.9
Temperatura minima, id.	10.3
Pioggia in mm.	gocce

22 febbraio 1914.

In Europa: pressione massima di 765 sul Carpazi, minima di 722 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato ovunque fino a 5 mm. al nord, temperatura generalmente aumentata, pioggie sulle regioni settentrionali e qualche località del versante tirrenico, cielo sereno in Sicilia e penisola salentina, coperto altrove, nebbie in val Padana.

Barometro: massimo di 763 sulla Sicilia, minimo di 756 sul mare Ligustico.

Probabilità: regioni settentrionali; venti forti intorno Greco, cielo nuvoloso, pioggie.

Regioni appenniniche: venti forti sciroccali, cielo nuvoloso, pioggerelle, specie sulle località centrali.

Versante Adriatico: venti alquanto forti intorno Greco, cielo nuvoloso, mare mosso.

Versante tirrenico: venti fortissimi intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare grosso specie sulle coste Sarde.

Versante Jonico e coste Libiche: venti piuttosto sciroccali, cielo vario, mare alquanto agitato.

N.B. Alle ore 12 è stato telegrafato ai semafori del Tirreno: venti violenti 2° quadrante.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 22 febbraio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima	minima
			nelle 24 ore	
Liguria.				
Porto Maurizio	piovoso	agitato	11 0	10 0
Genova	piovoso	legg. mosso	12 0	9 0
Spezia	coperto	mosso	13 0	11 0
Piemonte				
Cuneo	piovoso	—	6 0	3 0
Torino	piovoso	—	7 0	3 0
Alessandria	piovoso	—	6 0	5 0
Novara	piovoso	—	7 0	3 0
Domodossola	piovoso	—	7 0	3 0
Lombardia.				
Pavia	piovoso	—	6 0	5 0
Milano	coperto	—	9 0	5 0
Como	piovoso	—	6 0	5 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	nebbioso	—	7 0	4 0
Brescia	coperto	—	10 0	4 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	coperto	—	8 0	2 0
Veneto.				
Verona	piovoso	—	11 0	6 0
Belluno	piovoso	—	8 0	3 0
Udine	coperto	—	12 0	4 0
Treviso	coperto	—	11 0	7 0
Vicenza	coperto	—	10 0	7 0
Venezia	coperto	calmo	10 0	3 0
Padova	3[4 coperto	—	10 0	7 0
Rovigo	nebbioso	—	11 0	7 0
Romagna-Emilia.				
Piacenza	piovoso	—	7 0	2 0
Parma	nebbioso	—	6 0	1 0
Reggio Emilia	coperto	—	7 0	2 0
Modena	nebbioso	—	6 0	4 0
Ferrara	nebbioso	—	10 0	2 0
Bologna	nebbioso	—	8 0	4 0
Forlì	nebbioso	—	9 0	3 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	calmo	12 0	2 0
Ancona	1[4 coperto	calmo	13 0	7 0
Urbino	coperto	—	14 0	9 0
Macerata	3[4 coperto	—	14 0	10 0
Ascoli Piceno	coperto	—	14 0	6 0
Perugia	coperto	—	11 0	7 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima	minima
			nelle 24 ore	
Toscana.				
Lucca	coperto	—	15 0	9 0
Pisa	coperto	—	16 0	11 0
Livorno	coperto	legg. mosso	16 0	11 0
Firenze	coperto	—	14 0	9 0
Arezzo	coperto	—	15 0	7 0
Siena	coperto	—	12 0	8 0
Grosseto	3[4 coperto	—	16 0	11 0
Lazio.				
Roma	1[2 coperto	—	16 0	10 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	—	—	—	—
Chieti	3[4 coperto	—	15 0	7 0
Aquila	3[4 coperto	—	10 0	5 0
Agnone	1[4 coperto	—	13 0	6 0
Foggia	1[2 coperto	—	19 0	9 0
Bari	1[2 coperto	mosso	15 0	8 0
Lecce	coperto	—	19 0	8 0
Taranto	coperto	calmo	17 0	6 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	17 0	10 0
Napoli	coperto	legg. mosso	15 0	11 0
Benevento	1[2 coperto	—	15 0	6 0
Avellino	1[2 coperto	—	13 0	9 0
Mileto	coperto	—	15 0	5 0
Potenza	1[2 coperto	—	12 0	5 0
Cosenza	1[4 coperto	—	12 0	8 0
Tiriolo	3[4 coperto	—	11 0	2 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	legg. mosso	18 0	11 0
Palermo	1[4 coperto	calmo	18 0	7 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	3[4 coperto	calmo	18 0	11 0
Catania	sereno	calmo	17 0	9 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	16 0	10 0
Cagliari	1[4 coperto	calmo	18 0	8 0
Libia.				
Tripoli	sereno	calmo	16 0	9 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO   Tipografia delle Mantellate.   TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*